

Oggi vi proponiamo di considerare tre nozioni importanti relative alle parti che compongono la natura umana. Costituiscono, per così dire, un filo conduttore attraverso l'intero universo. Sono: l'**attività** o il movimento; la **saggezza**, che è chiamata anche il Verbo e come terza la **volontà**.

Quando parliamo dell'**attività**, in realtà intendiamo con questo qualcosa di molto generale. L'esoterista, al contrario, vede nell'attività prima di tutto la base dell'intero universo, così come ci circonda. La prima forma dell'universo è, per l'esoterista, un prodotto dell'attività. Per il senso ordinario degli uomini, il mondo appare essere qualcosa di finito; l'esoterista, tuttavia, si dice che quanto esiste è un prodotto dell'attività. Quello che è apparentemente finito è un grado di attività continua, un punto di passaggio. L'universo intero è continuamente in attività. In realtà, questa attività è il karma.

Quando si parla dell'uomo, si parla del suo corpo astrale come appartenente al karma, all'attività. In effetti, il corpo astrale costituisce quanto è di più vicino all'uomo. L'esperienza vissuta dall'uomo, che decide di tutta la sua felicità, delle sue gioie e delle sue paure, parte dal corpo astrale. Amore, passione, gioia, dolore, ideale, dovere, sono legati al corpo astrale. Quando si parla di gioie e di dolori, di pulsioni, aspirazioni e desideri, si parla di corpo astrale.



F. Rassouli «Unione karmica»

L'uomo fa continuamente l'esperienza del corpo astrale e il chiaroveggente vede la forma di questo corpo astrale, che è in una continua metamorfosi. Dapprima, finché l'uomo non vi ha ancora lavorato, esso è indifferenziato. Ma alla nostra epoca l'uomo vi lavora di continuo. Quando distingue ciò che è permesso da ciò che è proibito, l'uomo vi lavora con il suo Io. A partire dalla metà dell'era lemurica e fino alla metà della sesta razza radicale, l'uomo lavora sul suo corpo astrale.

Perché? Perché riguardo all'attività, ogni attività provoca un contraccolpo. Ogni colpo provoca un contraccolpo. Se strofiniamo le mani sul piano di un tavolo, questo riscalda. Il calore è il contraccolpo della nostra attività. È così che ogni attività ne genera un'altra. Per il fatto che certi animali migrarono nelle caverne oscure del Kentucky, questi non ebbero più bisogno della loro vista per orientarsi, ma unicamente degli organi sensibili del tatto. La conseguenza fu che il sangue si ritirò dagli occhi ed essi divennero ciechi. Fu la conseguenza della loro attività, del loro migrare nelle caverne del Kentucky.

Il corpo astrale dell'uomo è in permanente attività. È in questo che consiste la sua vita. In senso stretto del termine, questa attività è denominata il karma dell'uomo. Quello che io faccio oggi ha la sua espressione nel corpo astrale. Se colpisco qualcuno, questa è un'attività e provoca un contraccolpo. È la giustizia commutativa: il karma. L'attività è un colpo che provoca un contraccolpo. Bisogna collegare questo alla nozione di causa ed effetto. Nel karma c'è sempre qualcosa che non è compensato, che esige sempre qualcos'altro.

Il secondo elemento nella natura umana e nell'universo è la **saggezza**. Mentre il karma è squilibrato, la saggezza porta in sé la calma e l'equilibrio. Per questa ragione è chiamata anche ritmo. Grazie alla sua forma, ogni saggezza è ritmo. Supponiamo che ci sia molta simpatia nel corpo astrale. Nell'aura ci sarà dunque molto verde. Ad un certo momento, questo verde è stato denominato colore complementare. In partenza, quello che corrispondeva al verde era un rosso, un istinto egoista. Grazie all'attività, al karma, si è trasformato in verde. Nella saggezza, nel ritmo, tutto è completo, equilibrato. Nell'uomo, tutto ciò che è ritmico, pieno di saggezza, è nel corpo eterico. Nell'uomo, il corpo eterico è ciò che rappresenta la saggezza. Nel corpo eterico regna la calma, il ritmo.

Il corpo fisico, in realtà, rappresenta la **volontà**. Al contrario della calma pura, la volontà è elemento creatore, produttore.

Abbiamo perciò il seguente movimento ascensionale:

- 1. l'attività, il karma;**
- 2. la saggezza, ciò che ha trovato la calma;**
- 3. la volontà, un'esistenza tanto debordante da dedicarsi interamente.**

Dunque, attività, saggezza, volontà: ecco le tre componenti di ogni esistenza.

Guardiamo da questa visuale come l'uomo si presenta al nostro sguardo. Prima di tutto, l'uomo ha il suo corpo fisico. Come è attualmente, l'uomo non ha alcuna influenza sul suo corpo fisico. Quello che l'uomo è fisicamente, è fatto dall'esterno, dalle forze creatrici. Non può regolare lui stesso il movimento delle molecole del suo cervello, e nemmeno può padroneggiare da sé la circolazione del sangue. Ciò vuole semplicemente dire che il corpo fisico è stato prodotto senza l'uomo, e anche che sono altre forze che lo mantengono. In un certo modo, esso gli è stato soltanto prestato. L'uomo è incarnato in un corpo fisico che è stato costruito per lui da altre forze.

In qualche modo, anche il corpo eterico è stato prodotto per lui da altre potenze.

Invece, il corpo astrale è stato formato in parte da altre potenze e in parte dall'uomo stesso. Ciò che del corpo astrale è stato formato dall'uomo stesso diventa il karma dell'uomo. Ciò che ha lui stesso elaborato deve avere un'azione karmica. È d'altronde, ciò che in lui è immortale, imperituro. Il corpo fisico risulta dal karma di altri esseri, ma la parte del corpo astrale dell'uomo nella quale egli fa il suo lavoro dall'era lemurica, è il suo karma. Egli arriverà allo stadio della libertà solo quando avrà penetrato con il suo lavoro l'intero corpo astrale. Allora tutto il corpo astrale sarà trasformato dall'interno. L'uomo sarà allora interamente il risultato dell'attività del suo karma.



Se prendiamo un qualsiasi stadio dell'evoluzione, l'uomo ha un corpo astrale che è in parte lavoro suo. Ma questo lavoro, che è dunque il suo, vive in un corpo eterico e in un corpo fisico. Ciò che l'uomo ha fatto di se stesso, vive in un corpo fisico e, per questo corpo fisico, ciò vive nel mondo fisico. L'uomo non potrebbe arrivare a dei concetti relativi al mondo fisico se non lavorasse in questo mondo con i suoi organi. Quello che egli vive come esperienza nel corpo astrale, egli lo introduce grazie al lavoro in se stesso. Per quanto egli osserva nel mondo fisico, l'attività è resa dai suoi tre involucri. Se, per esempio, vede una rosa, tutti e tre gli involucri entrano in azione. Prima vede il rosso. È il corpo fisico che agisce. In un apparecchio fotografico, la rosa fa la stessa impressione. In secondo luogo, questa rosa è catturata dall'uomo nel corpo eterico sotto forma di rappresentazione vivente. In terzo luogo la rosa dà gioia all'uomo ed è il suo corpo astrale che allora entra in gioco. Ecco i tre livelli dell'osservazione umana.

Attraverso i tre corpi, l'interiorità dell'uomo fa il suo lavoro per penetrare nel mondo esterno. Quello che l'uomo riceve dal mondo esterno lo riceve per mezzo di questi tre corpi.

Alla base di tutte queste cose legate all'attività dell'uomo, al karma, c'è il desiderio. L'uomo non avrebbe bisogno di attivarsi se non ci fosse il desiderio. Ma egli ha il desiderio di far parte del mondo che lo circonda. È per questo che chiamiamo il suo corpo astrale il corpo di desiderio.

C'è uno stretto legame fra l'attività dell'uomo e i suoi organi. L'uomo ha bisogno dei suoi organi per le più basse e per le più elevate pulsioni. Ne ha bisogno anche nell'arte. Un giorno, quando l'uomo avrà aspirato a quasi tutto ciò che si trova nel mondo, non avrà più bisogno di organi. Fra la nascita e la morte, l'uomo si abitua a guardare il mondo attraverso i suoi organi. Dopo la morte, occorre che egli si disfi a poco a poco di questa abitudine. Se egli vuole ancora, anche allora, utilizzare i suoi organi per guardare il mondo, si trova nella condizione chiamata *Kamaloka*. Si tratta di una condizione in cui esiste ancora il desiderio di guardare attraverso gli organi, che però non esistono più. Se dopo la morte l'uomo arriva a dirsi di non voler più servirsi di organi, per lui non ci sarà più il Kamaloka. Allora, nel Devachan, l'uomo vedrà dall'interno, senza organi, tutto quello che durante la vita ha percepito attorno a sé per mezzo degli organi.

Il karma, l'attività che l'uomo svolge con il corpo astrale, è qualcosa in squilibrio; ma la compensazione si fa man a mano che l'attività arriva ad uno stato di equilibrio. Se si dà un piccolo colpo ad un pendolo, esso ritorna a poco a poco allo stato di equilibrio. Ogni attività in squilibrio finisce alla fine per essere qualcosa di statico. Si osservano poche irregolarità, ma se le irregolarità sono molto numerose, l'equilibrio si ristabilisce. Per esempio, con l'aiuto di uno strumento si possono osservare in una città le irregolarità causate dalla circolazione dei tram. In una piccola città, dove i tram circolano di meno, lo strumento oscillerà molto, ma in una grande città, dove la loro circolazione è molto più densa, più frequente, lo strumento segnalerà ben meno agitazione, perché le numerose irregolarità si equilibrano. Nel Devachan succede la stessa cosa con ogni irregolarità.

Nel Devachan l'uomo vede all'interno di se stesso, osserva quello che ha assimilato; deve osservarlo fino ad arrivare ad uno stato ritmico.

Un colpo provoca un contraccolpo; ma questa conseguenza viene solo dopo l'intervento di numerosi intermediari. In attesa, l'azione continua ad avere i suoi effetti. Nel Devachan il legame fra il colpo e il contraccolpo è trasformato in saggezza. Quello che l'uomo ha trasformato in saggezza si trasforma in lui in ritmo, in opposizione all'attività. Quello che si è trasformato in ritmo passa nel corpo eterico. Alla fine del Devachan si è diventati più saggi e migliori, perché si sono elaborate tutte le esperienze. Quello che dalle vibrazioni del corpo astrale è stato integrato con un lavoro nel corpo eterico, è immortale. Quando l'uomo muore, ciò che egli ha trasformato del corpo astrale e del corpo eterico, la piccola parte che egli ha elaborato, viene mantenuta; il resto del corpo eterico si dissolve nell'etere cosmico. Per il fatto che l'uomo ha elaborato questa piccola parte di corpo eterico, essa diviene immortale. È per questo che, al suo ritorno, egli ritrova questa piccola parte di corpo eterico. Ciò che gli occorre per completare quella piccola parte di corpo eterico determina la durata del suo soggiorno nel Devachan.

Quando un uomo è arrivato ad aver trasformato tutto il suo corpo eterico, non ha più bisogno di soggiornare nel Devachan. È il caso di quando l'allievo di occultismo è evoluto al punto da aver trasformato il suo corpo eterico così che l'intero corpo eterico si mantenga dopo la morte senza bisogno di passare per il Devachan. Questo è chiamato rinunciare al Devachan. Si può permettere all'uomo di lavorare sul proprio corpo eterico quando si è sicuri che egli non introduca più niente di male nel resto del mondo; altrimenti, egli farebbe entrare nel mondo i suoi cattivi istinti. Nell'ipnosi, è possibile che l'ipnotizzato faccia entrare nel mondo i cattivi istinti dell'ipnotizzatore. Nell'uomo normale, il corpo fisico impedisce che si tiri e si spinga in tutti i modi

il corpo eterico. Tuttavia, quando il corpo fisico è in uno stato di letargia, si ha accesso al corpo eterico con il proprio lavoro: quando si ipnotizza una persona e si lavora su di lei introducendole dei cattivi istinti, essi restano presenti anche oltre la morte. Numerose pratiche di maghi neri consistono nell'essersi creati, in questo modo, dei docili servitori. I maghi bianchi hanno per regola di lasciar lavorare sul proprio corpo eterico solo colui i cui istinti siano già passati attraverso la catarsi. Nel corpo eterico regnano il riposo e la saggezza. Per questo fatto, se qualcosa di male vi entra, questo si mette in uno stato di riposo e vi resta.



Prima che un allievo sia condotto fino al punto in cui potrà lavorare con la sua volontà sul proprio corpo eterico, egli deve essere almeno parzialmente in grado di giudicare il proprio karma, di arrivare alla conoscenza di sé. Per questo motivo la meditazione non deve essere praticata senza una continua conoscenza di sé, un continuo sguardo portato su di sé. È in questo modo che si ottiene che l'uomo veda al giusto momento il Guardiano della Soglia: il karma che gli resta da pagare. Se si raggiunge questo stadio in uno stato normale, questo non significa altro che la conoscenza del karma residuo. Se comincio a lavorare al corpo eterico, devo propormi di compensare il karma restante. Può avvenire che il Guardiano della Soglia si manifesti in modo anormale. Ciò avviene quando l'uomo prova una così forte attrazione per la sola vita fra la nascita e la morte che non può restare abbastanza a lungo nel Devachan, data la poca attività interiore che ha. Se l'uomo si è troppo abituato a guardare l'esteriore, non ha niente da vedere dell'interiore. Ritorna allora in fretta alla vita fisica. I suoi desideri saranno sempre presenti, il breve Devachan è passato in fretta; quando ritorna, l'insieme costituito dai suoi desideri anteriori è ancora presente nel Kamaloka e lui lo ritrova nuovamente. E s'incarna. Allora, il vecchio corpo astrale si mescola al nuovo: è il karma precedente, il Guardiano della Soglia. L'uomo ha allora costantemente il proprio karma anteriore davanti a sé, questo diventa un tipo particolare di doppio.

Molti papi di un'epoca tristemente celebre, come per esempio Alessandro VI, nell'incarnazione seguente hanno avuto dei tali doppi. Ci sono uomini, e adesso non è affatto raro, che hanno continuamente accanto a sé la loro antica natura inferiore. Si tratta di un particolare tipo di demenza. Questo diventerà sempre più forte e violento, perché la vita nel materiale si diffonde sempre più. Molti uomini che attualmente si dedicano interamente alla vita materiale, nell'incarnazione successiva avranno accanto a sé la forma anomala del Guardiano della Soglia. Nel caso l'influenza spirituale non venga ora fortemente esercitata, vi sarà una specie di visione epidemica del Guardiano della Soglia come conseguenza della civiltà materialistica. La nervosità del nostro secolo ne è un segno precursore. È una specie di fusione nella periferia. Tutti i nervosi di oggi saranno braccati dal Guardiano della Soglia nell'incarnazione successiva. Saranno precipitati in una incarnazione precoce, una specie di nascita cosmica prima del termine. Ciò cui noi dobbiamo tendere con la Scienza dello Spirito, è di trascorrere un periodo sufficientemente lungo nel Devachan, per evitare tali incarnazioni precoci.

Bisogna considerare l'entrata del Cristo nella storia universale da questo punto di vista. In precedenza, tutti coloro che volevano arrivare ad una vita in Cristo dovevano necessariamente entrare nei Misteri. Lì il corpo fisico era posto in uno stato letargico ed erano unicamente i sacerdoti, i puri, che aggiungevano al corpo astrale quanto mancava ancora alla sua purificazione. Questa era l'Iniziazione.

Ma per il fatto che il Cristo è entrato nel mondo, è accaduto che chi si sentiva attratto da Lui, poteva ricevere da Lui un sostituto [di questa antica maniera d'Iniziazione]. Grazie al proprio legame con il Cristo è sempre possibile che si ottenga una purificazione del proprio corpo astrale ad un punto tale che, con il proprio lavoro, questa possa essere introdotta nel corpo eterico, senza che ciò sia pregiudizievole per l'universo. Se si tiene conto di questo, la parola della morte propiziatoria assunta per l'umanità prende un tutt'altro significato. È questo che si deve intendere per morte espiatoria del Cristo. Prima, tutti coloro che volevano pervenire alla purificazione dovevano soffrire la morte nei Misteri. Adesso, uno solo l'ha attraversata per tutti, in modo che l'Iniziazione proveniente dalla storia universale ha creato un sostituto dell'antica Iniziazione.

Il cristianesimo ha creato molti elementi comunitari che prima non lo erano. L'efficacia di quella forza si esprime nel fatto che, grazie alla visione interiore, grazie al vero misticismo, la comunione con il Cristo è divenuta possibile. Questo è stato anche impresso nel linguaggio. Il primo Iniziato cristiano d'Europa, Ulfila, ha inserito nella lingua tedesca la possibilità per l'uomo di trovare l'Io nella lingua. Altre lingue esprimono questo legame con l'Io in una forma particolare del verbo, per esempio *amo* in latino, ma la lingua tedesca ci aggiunge l'ICH, l'Io. ICH è J.C. = Jesus Christ. Se questo è stato immesso nella lingua tedesca non è per un caso. Sono gli Iniziati ad aver creato la lingua. Come in sanscrito c'è l'AUM per la Trinità, noi abbiamo per l'interiorità dell'uomo il segno ICH (IO, JE...). Così è stato creato un centro grazie al quale le passioni del mondo possono trasformarsi in ritmo. Esse devono essere ritmate dall'Io. Questo centro è, letteralmente, il Cristo.

Tutte le nazioni occidentali hanno sviluppato l'attività, le passioni. Dall'Est deve venire un impulso per introdurre la calma. Il libro di Tolstoj *Il non agire*, ne è già il precursore.

Nell'attività dell'Ovest troviamo ogni specie di caos. E questo caos aumenterà di continuo. La spiritualità dell'Est deve portare un centro al caos dell'Ovest.

Ogni karma vissuto per un lungo periodo perviene alla saggezza. La saggezza è la figlia del karma. Ogni karma trova la sua compensazione nella saggezza. Un saggio arrivato ad un certo livello si chiama Eroe solare, perché la sua interiorità è divenuta ritmica. La sua vita è un'immagine del Sole, che percorre il cielo in orbite ritmiche.

La parola AUM è il respiro. Questo respiro è riferito al Verbo come lo Spirito Santo è riferito al Cristo, come l'Atman è riferito all'Io.



Il vescovo Ulfila

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner Berlino, 27 settembre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Nell'evoluzione, bisogna distinguere tre cose: la forma, la vita e la coscienza. Oggi parleremo delle forme di coscienza.

Possiamo considerare le piante e gli animali inferiori come se degli esseri superiori dirigessero i propri sensi nel mondo attraverso loro, per percepire il mondo grazie a loro. Prima di tutto, partiamo dagli organi sensoriali dei vegetali. Se si parla di organi sensoriali delle piante, bisogna sapere che non si ha soltanto a che fare con gli organi sensoriali delle differenti piante, ma con entità dei mondi superiori. In un certo senso, le piante non sono che antenne fatte uscire dagli esseri superiori.

Questi si informano per mezzo delle piante.



È noto che sulle punte delle radici, ma anche in altre parti, ogni vegetale ha delle cellule che contengono granuli di amido. Questi granuli si trovano sulle punte delle radici anche in



piante che non contengono amidacei. Ad esempio ← le liliacee, che in effetti non contengono amido, hanno questi granuli di amido nelle cellule in fondo alle radici. Questi granuli sono staccati, mobili, ed è importante sapere se si trovino in una parte o in un'altra. Se la pianta si gira un poco, uno dei granuli può orientarsi dall'altra parte. Questo la pianta non può sopportarlo. Si orienta allora di nuovo in modo che i granuli di amido siano situati al posto giusto. Essi sono piazzati in simmetria in rapporto con la linea gravitazionale della Terra.

La pianta cresce in verticale perché sente l'orientamento della gravità. I granuli di amido sentono la gravitazione. L'osservazione di questi granuli di amido in fondo alle radici ci fa scoprire una specie di organo sensoriale. Per la pianta, è il senso della gravità. Questo senso non fa solo parte della pianta ma dell'anima della Terra intera, che fa crescere tutte le piante secondo tale orientamento.

In questo c'è, in primo luogo, un significato fondamentale. La pianta si orienta secondo la gravitazione. Se si prende una ruota, per esempio una ruota idraulica, dove si possano mettere delle piante, e si fa girare la ruota insieme alle piante, allora alla gravitazione si aggiungerà un'altra forza: quella della rotazione. Questa sarà in ogni punto di quelle piante, le radici e gli steli cresceranno nel senso della



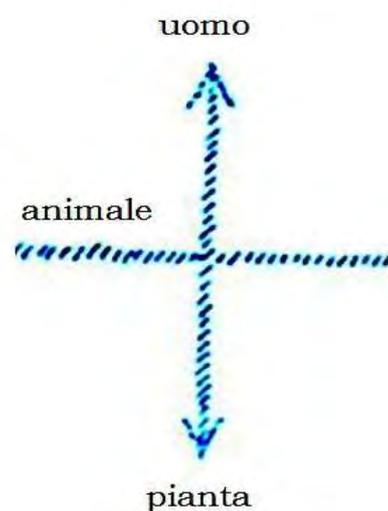
tangente della ruota, della forza tangenziale, e non più della gravità. Tutti i granuli di amido si situeranno secondo il medesimo orientamento.

Consideriamo adesso l'orecchio umano. Per primo abbiamo all'esterno il condotto uditivo, poi il timpano, poi nell'orecchio interno gli ossicini: martello, incudine, staffa, ossicini minuscoli. L'udito è basato sul fatto che questi ossicini mettono gli altri organi in vibrazione. All'interno troviamo ancora tre canali membranosi, semicircolari, riempiti di un liquido, disposti nelle tre dimensioni dello spazio. Più in là, troviamo la coclea – la chiocciola, riempita di minuscoli peli, ognuno accordato su di un tono, come le corde di un piano. La chiocciola è in relazione con il nervo uditivo, che si dirige verso il cervello.

Quello che soprattutto ci interessa, sono i tre canali semicircolari che sono posti nelle tre direzioni dello spazio. Sono riempiti di minuscole pietre somiglianti ai granuli di amido delle piante: le otoliti. Se queste sono distrutte, l'essere umano non può più mantenersi o camminare dritto. In caso di svenimento, l'afflusso del sangue verso la testa può perturbare l'organismo nei tre canali. Il senso dell'orientamento è basato su questi tre canali semicircolari. È lo stesso senso che, nelle piante, costituisce il senso dell'equilibrio in cima alla radice. Quello che in questo caso si trova in fondo alla radice, si trova nell'uomo dalla parte della testa.

Se si guarda tutta l'evoluzione – la pianta, l'animale, l'uomo – si scoprono fra loro certe relazioni. La pianta è l'uomo all'inverso. L'animale si pone in mezzo. La pianta ha posto le sue radici nel suolo e leva i suoi organi sessuali verso il sole. Se si gira la pianta a metà, si ha l'animale. Se la si gira completamente, si ha l'uomo. È il significato originario del segno della croce: i regni vegetale, animale, umano. La pianta pone le sue radici nel suolo. L'animale è la pianta rovesciata a metà. L'uomo è la pianta rovesciata completamente. È per questo che Platone dice: «L'anima del mondo è posta sulla croce del mondo».

Nella pianta l'organo dell'orientamento si trova in fondo alle radici, nell'uomo nella testa. Quello che è la testa per l'uomo, per la pianta è la radice. Se

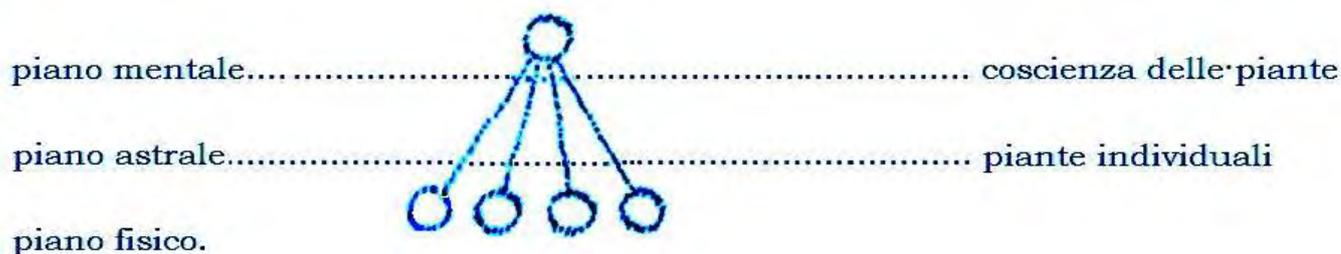


La croce della vita

nell'uomo il senso dell'orientamento è legato all'udito, è che questo è il senso che eleva l'uomo a un regno superiore. La facoltà che l'uomo ha conquistato per ultima è quella della parola. E la parola è anche essa legata alla posizione eretta, perché sarebbe impossibile senza il senso dell'orientamento attivo dell'udito passivo e dell'equilibrio. Il suono che l'uomo produce parlando è il complemento attivo

dell'udito passivo. Quello che nella pianta è semplicemente senso dell'orientamento, è divenuto nell'uomo il senso dell'udito, portando in sé l'antico senso dell'orientamento nei tre canali semi-circolari orientati verso le tre dimensioni dello spazio.

Ogni essere ha una coscienza. La pianta pure, ma la sua è situata sul piano del *Devachan*, sul piano mentale. Se si volesse disegnare la coscienza della pianta, bisognerebbe procedere così:



La pianta può risponderci, ma bisogna imparare ad osservarla sul piano mentale. Allora la pianta ci dice il suo nome.

Nell'uomo, la coscienza si estende fino sul piano fisico. La coscienza dell'uomo è, qui, in rapporto con lo stesso organo con il quale la pianta è fissata nella terra. Impariamo a conoscere veramente l'uomo solo se vediamo come egli emette la parola e formula, grazie ad essa, la parola "Io". Questo "Io" ha la sua radice sul piano mentale. Se non ci fosse la facoltà di pronunciare la piccola parola "Io", potremmo benissimo prendere la forma umana per quella di un animale.

La pianta mette radice nel piano mentale e l'uomo diventa un abitante del piano mentale precisamente grazie all'organo dell'udito. È per questo che colleghiamo "esso pensa" al linguaggio. L'orecchio è un'elaborazione superiore del senso dell'orientamento. Nell'organo dell'udito, l'uomo ha il residuo del senso dell'orientamento per il fatto che, in rapporto alla pianta, egli si è invertito per volgersi verso lo Spirito. Si dà la propria direzione da se stesso.

Ci sono dunque due specie opposte di coscienza: la coscienza della pianta sul piano mentale e, qui, la coscienza dell'uomo, il quale fa discendere il proprio essere dal piano mentale nel mondo fisico. Questa coscienza terrestre dell'uomo si chiama *kāma-manas*.

Ora, anche i nostri organi sensoriali hanno individualmente una coscienza. Queste differenti coscienze – quella del visibile, dell'udibile, dell'odorato ecc. – sono raggruppate nell'anima. La coscienza diventa manasica solo per il fatto che le diverse coscienze sono riunite nel centro formato dall'anima. Senza questa sintesi, l'uomo si decomporrebbe per la coscienza dei suoi organi. All'origine, questi sono stati elaborati dal plesso solare, dal sistema nervoso simpatico. Quando l'uomo stesso era ancora una specie di pianta, non aveva nemmeno una coscienza sul piano fisico. La coscienza superiore non faceva ancora che elaborare gli organi.

Nello stato di trance profonda, la coscienza tace. Sono allora i diversi organi che sono coscienti, e l'uomo comincia a vedere tramite il vuoto epigastrico del plesso solare. La veggente di Prevorst aveva una tale coscienza. Descrive dei veri personaggi luminosi, ma che sono osservati solo grazie alla coscienza organica. La coscienza più bassa è quella del minerale. La coscienza astrale è un po' più centrata, un po' più simile alla coscienza dell'uomo attuale. Il fatto che la coscienza si sia manifestata nell'insieme del corpo astrale trova la sua espressione nel midollo spinale. È là che l'uomo percepisce il mondo per analogia alle immagini di sogno. Hanno una tale coscienza solo gli uomini il cui cervello fisico non riesce ad essere attivo. I ritardati mentali,

ad esempio, vedono il mondo sotto forma di immagini; la vita della loro anima è analoga alla vita di sogno. Si può solo dire che non sanno nulla di ciò che accade attorno a loro. Nell'universo anche altri esseri hanno una simile coscienza.

Se l'uomo sviluppa la coscienza astrale al punto di vivere coscientemente i suoi sogni, può procedere al seguente esperimento:

supponiamo che siamo capaci di elaborare questa coscienza e mettiamoci di fronte al fiore acchiappamosche [*Dionaea Muscipula*] →. Se lo guardiamo abbastanza a lungo, lasciandolo agire da solo su di noi, ad un certo momento avremo il sentimento che il centro della coscienza scende dalla nostra testa e scivola nella pianta. Si è allora coscienti nella pianta e si vede il mondo attraverso la pianta. Bisogna trasferire la propria coscienza nella pianta. Ci si rende allora conto dell'aspetto psichico di questo essere. Si fa l'esperienza di quest'anima. In una pianta sensitiva, la coscienza è simile a quella di un ritardato mentale, non è una coscienza puramente mentale. Questa pianta ha fatto scendere la coscienza fino al piano astrale. Ci sono dunque due specie di piante: quelle che sono coscienti solo sul piano mentale e quelle che lo sono anche su quello astrale.



Certe specie animali hanno, anche loro, una coscienza sul piano astrale, che è anche il piano della coscienza dei ritardati mentali. Helena Petrovna Blavatsky cita in particolare degli insetti, alcune farfalle notturne indiane. Anche i ragni hanno una coscienza astrale; le fini ragnatele sono in realtà tessute partendo dall'astrale. I ragni sono solo gli strumenti dell'attività astrale. I fili sono tessuti partendo dall'astrale. Anche le formiche hanno una coscienza sul piano astrale. È là che il formicaio ha la sua anima. È per questo che le formiche sono così ordinate.

Anche i minerali hanno una coscienza. Essa si trova sul piano mentale superiore, dunque su alcune parti più elevate del piano mentale della coscienza delle piante. H.P. Blavatsky la chiama coscienza *kāma-pranica*. L'uomo potrà arrivare ulteriormente a questa coscienza, mantenendo nel contempo il suo stato di coscienza attuale. Allora, non avrà più bisogno di entrare in un corpo fisico, di incarnarsi. I minerali sono in basso, sul piano fisico, e la loro coscienza è nelle parti superiori del piano mentale. È dall'alto che questa coscienza elabora i cristalli. Quando l'uomo potrà portare la sua coscienza fino a questo livello, formerà lui stesso il proprio corpo fisico partendo dai minerali del mondo.

Anche i minerali hanno una coscienza. Essa si trova sul piano mentale superiore, dunque su alcune parti più elevate del piano mentale della coscienza delle piante. H.P. Blavatsky la chiama coscienza *kāma-pranica*. L'uomo potrà arrivare ulteriormente a questa coscienza, mantenendo nel contempo il suo stato di coscienza attuale. Allora, non avrà più bisogno di entrare in un corpo fisico, di incarnarsi. I minerali sono in basso, sul piano fisico, e la loro coscienza è nelle parti superiori del piano mentale. È dall'alto che questa coscienza elabora i cristalli. Quando l'uomo potrà portare la sua coscienza fino a questo livello, formerà lui stesso il proprio corpo fisico partendo dai minerali del mondo.

In avvenire, le tre parti del cervello dovranno essere totalmente separate (pensare, sentire, volere). Allora, la coscienza dell'uomo dovrà regnare sul suo cervello come la coscienza superiore regna sul formicaio. Come si distinguono le operaie, i maschi e le femmine, nel cervello ci sarà più tardi una distinzione chiara e netta in tre parti. Allora, l'uomo sarà uno spirito planetario, una creatura che crea lui stesso le cose. Come lo Spirito della Terra costruisce la crosta terrestre, anche l'uomo costruirà un pianeta. Per questo scopo, gli ci vorrà una coscienza *kāma-pranica*.

Attualmente, egli ha solo una coscienza *kāma-manasica*. Essa consiste nel fatto che la coscienza organica è imbevuta, penetrata dall'intendimento (*manas*). Come dice H.P. Blavatsky, la coscienza è razionalizzata. Il processo di razionalizzazione si compie dall'animale fino all'uomo. La semplice coscienza organica può riconoscere gli scopi, ma non conosce i mezzi per raggiungerli. La coscienza razionalizzata può dirigere i mezzi. H.P. Blavatsky dice molto giustamente: «Per esempio, un cane rinchiuso in una camera possiede l'istinto di uscirne, ma non può riuscirci, perché il suo istinto non è abbastanza razionale da fargli prendere le decisioni necessarie, mentre l'uomo afferra immediatamente la situazione e la risolve».

Distinguiamo dunque con H.P. Blavatsky:

1. **la coscienza organica**, quella dei nostri organi;
2. **la coscienza astrale** degli animali, di certe piante e anche dei ritardati mentali;
3. **la coscienza *kāma-pranica*** delle pietre, alla quale l'uomo arriverà più tardi;
4. **la coscienza *kāma-manasica***, che deriva dall'intendimento.

È in questa maniera che bisogna concepire la croce dell'esistenza universale.

In effetti, il vero senso della croce è infinitamente profondo. Le vecchie leggende sono, anche loro, immagini attinte da tali profondità. Fintanto che l'uomo di una volta poteva comprendere le verità della mitologia con il sentimento, quelle leggende rendevano un grande servizio all'anima umana.



Bartolomeo Pinelli «L'enigma della Sfinge»

C'è, per esempio, il mito antico della sfinge. La sfinge proponeva questo enigma: «Al mattino, cammina su quattro gambe, a mezzogiorno su due, la sera su tre. Cos'è?». È l'uomo!

Prima di tutto, al mattino della Terra, l'uomo – nel suo stato animale – camminava carponi. Le membra anteriori erano ancora organi di movimento. In seguito si è raddrizzato. Le membra si sono separate in due specie e gli organi si sono separati in fisico-sensoriali e spirituali. Camminava allora su due gambe. In un lontano avvenire, le membra inferiori e la mano destra

spariranno. Ci sarà solo la mano sinistra e il fiore di loto a due petali. È anche per questo che Vulcano zoppica. Le sue gambe sono in regressione, cessano di esistere. Alla fine dell'evoluzione, quando ci sarà la metamorfosi della Terra in Vulcano, l'uomo sarà l'essere a tre membra, di cui il mito indica l'ideale.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 28 settembre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Abbiamo parlato della coscienza dei differenti regni della natura. Gli organi degli uomini hanno una coscienza organica; in modo anormale, questa coscienza si trova negli idioti. Si tratta della coscienza astrale, posseduta anche dagli insetti notturni, dalle formiche, dai ragni ecc. Nelle api, incontriamo una coscienza del tutto differente. Ci serviremo dell'esempio delle api per mostrare come si arriva a tali verità e come, in seguito, si utilizzano per orientarsi nell'universo.

Una formazione occulta è tutt'altra cosa rispetto a quelle ordinarie; essa non mira, come quelle, ad inculcare nell'allievo una grande quantità di materie da insegnare. In una rigorosa formazione occulta, l'allievo non riceve sapere, ma una frase rilevante, dotata di forza interiore. Una volta, accadeva lo stesso. L'allievo doveva meditare su tale frase, mentre con una calma assoluta padroneggiava i moti della sua anima. Ciò aveva per effetto che l'allievo diventava completamente luminoso, trasfigurato dall'interno. Ora, quando l'uomo è arrivato a penetrare con lo sguardo in se stesso, può immergere la propria coscienza in altri esseri. A questo scopo, bisogna aver afferrato con precisione il punto situato dietro il centro fra i due occhi e far scendere la coscienza da là fino al cuore. Allora si può trasferire la propria coscienza nelle altre cose, si



può per esempio esplorare quel che vive in un formicaio.

Si può anche ugualmente percepire la vita in un alveare. Facendo ciò, si vive un fenomeno che in tempi normali non si vive sulla Terra. Nell'attività dell'alveare si vive qualcosa che va al di là della nostra esistenza terrestre e che in effetti non esiste sulla Terra. Non si può immaginare quello che avviene sugli altri pianeti.

Non si può per esempio sapere cosa avviene sul Sole o su Venere, se non si sa seguire il processo di immersione nella vita e nell'attività di una comunità di api. L'ape non ha seguito come noi tutto il percorso dell'evoluzione. Ai suoi inizi, non era collegata alla stessa catena di evoluzione degli altri animali e degli uomini. La coscienza dell'alveare, non quella delle api prese individualmente, è immensamente elevata. L'uomo raggiungerà la saggezza di questa coscienza solo allo stadio di Venere. Avrà allora, partendo da se stesso, la coscienza necessaria per costruire con una sostanza che creerà partendo dal proprio sé. Le formiche costruiscono il formicaio con ogni specie di cose, ma non costruiscono ancora degli alveoli. Costruire degli alveoli è tutt'altra cosa, sui piani superiori. Trasportando la propria coscienza nell'alveare, adottando la coscienza di Venere, si impara qualcosa del tutto diverso da quanto c'è effettivamente sulla Terra, si impara ad anticipare qualcosa che avrà luogo nella nostra esistenza sulla futura Venere: il distacco assoluto dalla funzione sessuale. Nelle api, la funzione sessuale è attribuita soltanto alla regina →. La funzione sessuale, che appartiene al kâma, viene

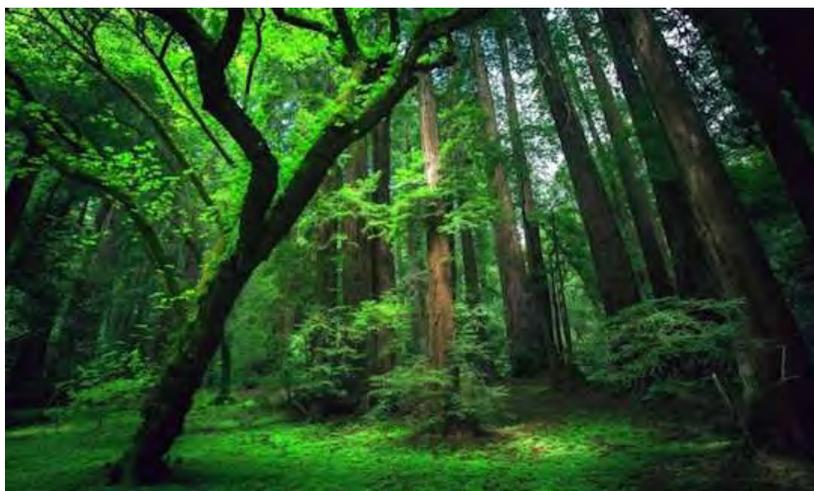


completamente messa da parte; i fuchi sono uccisi. Troviamo qui prefigurato quello che ulteriormente accadrà veramente nell'umanità, quando il lavoro sarà il supremo principio. È soltanto con l'impulso dello Spirito che si può diventare capaci di identificarsi con la città delle api.

Adesso, per andare avanti, svilupperemo il vero concetto di alchimia. Ancora nel XVIII secolo si potevano leggere degli articoli sull'alchimia nel «Reichs Anzeiger» (La Gazzetta dell'Impero). Kortum, autore della *Jobsiade*, fu uno dei più notevoli alchimisti del XVIII secolo. In certi articoli veniva trattata quella che è chiamata la "materia primigenia", messa in relazione con la pietra filosofale. Kortum, che era fortemente appassionato di quei temi, diceva allora: «È molto difficile cercare la pietra filosofale, ma essa è ovunque, perché la riscontrate ogni giorno, la conoscete molto bene, l'avete con voi ogni giorno, ma non sapete che si tratta della pietra filosofale». Ecco una descrizione pertinente.



Nella natura, tutto è organizzato con una saggezza infinita, con un'economia infinitamente saggia. Tutti gli esseri viventi con il kāma – gli animali e gli uomini – tutti gli esseri viventi pranic – le piante – sono in correlazione. Inspiriamo l'ossigeno, espiriamo l'anidride carbonica;



lo stesso gli animali.

Se questo fosse continuo, l'aria sarebbe ben presto carica di anidride carbonica. Ma le piante assimilano l'anidride carbonica ed esalano ossigeno. Gli animali e gli uomini non possono vivere senza le piante. Ora, l'anidride carbonica è formata da carbonio e ossigeno. Le piante trattengono il carbonio ed esalano l'ossigeno. L'uomo invece assorbe l'ossigeno e, con il suo processo vi-

tale, combinando l'ossigeno con il carbonio, lo trasforma in anidride carbonica. Le piante costruiscono il loro corpo con il carbonio che trattengono.

Nei tempi antichi, la Terra aveva un aspetto diverso da quello di oggi. Anche in queste regioni c'erano delle foreste di felci e di equiseti giganti. Esse sono scomparse. Dapprima, la terra si è ricoperta di uno strato di torba, residuo delle piante che erano morte; in seguito, le antiche foreste di felci e di equiseti si sono trasformate per diventare gli immensi giacimenti di carbone del pianeta. È così che, poco a poco, i minerali della terra sono nati dal regno vegetale e dal regno animale. Quando si guarda l'antracite, si può dire che una volta era un vegetale.



Se si risalisse piú indietro, si potrebbero trovare anche le piante all'origine dei cristalli di rocca, delle malachiti ecc. Prima del carbone, la catena mediana delle Alpi è nata da vegetali antichissimi. Un  diamante è esattamente la stessa cosa di un pezzo di carbone. La natura ha creato il diamante partendo da un carbone ancora piú antico del carbone attuale. Anche il cristallo di rocca è nato dalle piante.

Il calcare è stato secreto da animali. La catena del Giura, per esempio, è una tale accumulazione di calcare. Una volta, esso era ricoperto dal mare; è stato formato dalla fauna marina, dai gusci e dalle conchiglie fossili. È così che la roccia primitiva è nata dalle piante, mentre le rocce calcaree, piú recenti, sono nate dagli animali. Il regno vegetale passa poco a poco al regno minerale. Tutto quanto è di solido sulla terra ha la sua origine in una terra vegetale. Grazie alle piante, si può studiare questo processo di mineralizzazione nella genesi del carbone.

Il regno minerale, come è adesso, separato dal resto, non esiste che durante la quarta ronda. In seguito, l'insieme del regno minerale sarà spiritualizzato dall'uomo. Questi lo "ara" con il suo Spirito. Tutto quello che l'uomo fa oggi, tutta l'industria, è una trasformazione del regno minerale. Quando qualcuno estrae un blocco di roccia per utilizzare le pietre nella costruzione di una casa, o quando qualcuno costruisce una cattedrale, tutto è una trasformazione del regno minerale. Durante la quarta ronda, l'uomo può lavorare sul regno minerale. Attualmente, invece, l'uomo non può fare nulla della pianta. L'uomo coinvolgerà nel suo lavoro tutto il regno minerale. Questo si farà in gran parte con le oscillazioni dell'elettricità che non ha piú bisogno di filo. È allora che il lavoro interviene fino nelle molecole e negli atomi. Alla fine della quarta ronda l'uomo avrà lavorato tutto il regno minerale.

A partire dalla quinta ronda, l'uomo farà la stessa cosa con il regno vegetale. Potrà compiere coscientemente il processo che la pianta subisce attualmente. Come la pianta assimila l'anidride carbonica e costruisce il suo corpo di carbonio, l'uomo della quinta ronda creerà il suo corpo a partire dalle sostanze del suo ambiente. Nella quinta ronda non ci sarà piú sessualità. L'uomo dovrà lavorare lui stesso sul proprio corpo, produrlo. L'uomo effettuerà allora coscientemente il processo che attualmente la pianta effettua inconsciamente, vale a dire l'assimilazione del carbonio. Egli trasformerà la materia come la pianta trasforma oggi l'aria in carbonio. È questa la vera alchimia. *Il carbonio è la pietra filosofale.* Quell'uomo che, nel XVIII secolo, fece allusione a ciò, alludeva al processo di trasformazione che le piante compiono attualmente e che sarà compiuto dall'uomo in futuro.

Quando si studia la coscienza sui piani superiori, come quella che opera nell'alveare, si impara come l'uomo, piú tardi, produrrà lui stesso della materia. In avvenire, il corpo dell'uomo sarà anch'esso costituito di carbonio: sarà come un diamante malleabile. Non si abiterà il corpo nell'interno, ma lo si avrà davanti a sé, come un corpo esterno. È in questo modo che i pianeti sono attualmente costruiti dagli spiriti planetari. L'essere che noi siamo, che ha bisogno di un corpo prodotto da altri esseri, si trasformerà in un essere che emana, che rivela. L'uomo sarà allora un essere composto di tre membra: "l'uomo della sera che cammina su tre gambe", come dice la Sfinge. Le quattro membra delle origini si sono differenziate. All'inizio, anche le mani erano degli organi del movimento. In seguito, sono diventate organi dello spirituale. In futuro, vi saranno solo tre organi: il cuore, organo della buddhi, il fiore di loto a due petali in mezzo

agli occhi, e la mano sinistra, organo del movimento. Ed è a quest'avvenire che si riferisce l'indicazione di H.P. Blavatsky [concernente una seconda colonna vertebrale]. La ghiandola pineale e la ghiandola pituitaria organizzeranno una seconda colonna vertebrale, che si unirà più tardi all'altra. La seconda colonna vertebrale scenderà dalla testa, sul davanti.

Per accedere a dei simili fili conduttori, bisogna introdurre la propria coscienza in un'entità che è posta più in alto rispetto a quanto noi siamo attualmente, nell'ordinario svolgimento della nostra evoluzione terrestre.

Tutto questo era insegnato nelle scuole occulte e, in un certo senso, ci si esercitava a praticarlo. Bisogna abituarsi ad orientare il modo di pensare in questa direzione. Allora, si svilupperà in sé una sensibilità che non troverà niente senza valore e riconoscerà il valore di ogni cosa. Non c'è nulla in tutta la natura di cui il nostro pensiero possa fare astrazione senza che tutta la natura sia, per questo, distrutta.

Anche il formicaio ha una coscienza molto più elevata di quella dell'uomo attuale. La coscienza del formicaio si trova nelle parti superiori del piano mentale. La coscienza delle api si trova invece nelle parti superiori del piano buddhi. Per quale fattore la coscienza delle formiche è venuta sulla nostra Terra? Questo è stato fatto grazie a degli esseri che sono situati più in alto di quanto lo siamo noi, che sono già passati attraverso il processo per costituire il loro proprio corpo. I maschi, le femmine e le operaie, queste tre categorie elemento del formicaio, sono il corpo di un essere spirituale superiore. Anche lo spirito umano arriverà poco a poco a scindersi in tre parti. Il volere, il sentire e il pensare sono separati nell'allievo in occultismo. Le molecole del cervello si separano in tre gruppi. In effetti, l'allievo in occultismo deve legare lui stesso un determinato sentimento ad una rappresentazione. Per provare della compassione quando vede una situazione sconcertante, deve aggiungere coscientemente questo sentimento. Il pensare si situa sul davanti della testa, il sentire in alto, il volere nell'occipite. L'allievo in occultismo impara a metterli in relazione coscientemente. Più tardi, queste tre parti si separeranno completamente. L'uomo dovrà allora dirigerle come il formicaio dirige i maschi, le femmine e le operaie.

Ci si può ora domandare perché degli esseri superiori si manifestano in un formicaio. Ebbene, se non ci fosse la produzione dell'acido formico, tutta la terra sarebbe differente. Ci voleva la saggezza previdente delle intelligenze superiori per prevedere il momento in cui l'acido formico doveva venire sulla Terra.

È così che si può inglobare tutta la Terra nella propria coscienza, in modo da sapere e riconoscere quello che vive ed esiste in essa. Così avveniva per Paracelso, che si faceva delle rappresentazioni sul modo con cui si possono utilizzare le cose in quanto medicine, perché egli sapeva quale rapporto esse avevano con l'uomo e i suoi organi. Così, la digitale purpurea è collegata al cuore e può sempre essere utilizzata a giusto titolo in questo senso. Attualmente, si cercano delle medicine nuove sperimentandole, facendo dei test sui loro effetti, su un campione di esseri umani. All'epoca, si cercavano delle medicine per intuizione, perché si osservavano i legami interiori. Le medicine così trovate mantengono sempre il loro effetto, mentre nelle altre si rivelano in generale nel corso del tempo degli inconvenienti che erano sfuggiti agli sperimentatori durante la prima osservazione.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 29 settembre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

È sempre stato posto l'accento sul fatto che, per avanzare in campo occulto, bisogna essere il più possibile positivi e il meno negativi possibile, e parlare meno di ciò che non è di quello che è. Incoraggiare questo, nella vita corrente, diventa una preparazione per il lavoro in campo occulto.



L'occultista non deve domandare: «È animata la pietra?», bensì: «Dov'è la vita della pietra?» e «Dove si trova la coscienza del regno minerale?». Ecco la suprema formulazione dell'astensione in materia di critica. È proprio in risposta alle domande di contenuto più elevato che bisogna sviluppare questo stato d'animo.

Nella vita ordinaria i corpi si distinguono in tre stati: solido, liquido e gassoso, o aereo. Non bisogna confondere solido e minerale. Anche l'aria e l'acqua sono dei minerali. Nei testi scientifico-spirituali si aggiungono quattro specie di sostanze ancora più sottili. In effetti, ciò che è più vicini-

no, che è più sottile dell'aria, è l'elemento che la dilata, che aumenta sempre più il suo volume. Quello che in questo modo disperde l'aria, è il calore; in realtà è una sostanza eterica sottile, il primo grado dell'etere, l'etere del calore, seguito da una seconda specie di etere, l'etere di luce. I corpi luminosi emettono una sostanza che nella Scienza dello Spirito si chiama etere di luce. La terza specie di etere è portatrice di tutto quello che modella le sostanze più sottili: l'etere modelante, chiamato anche etere chimico. Questo etere fa sì che l'ossigeno e l'idrogeno si combinino. L'etere più sottile è quello che costituisce la vita: il *prana*, o etere di vita.

La scienza non differenzia le quattro specie di eteri. Ma le scoprirà comunque poco a poco in questa maniera. I nomi dati da noi seguono gli insegnamenti della Rosacroce, mentre la letteratura indiana parla solo di quattro gradi differenti di etere.

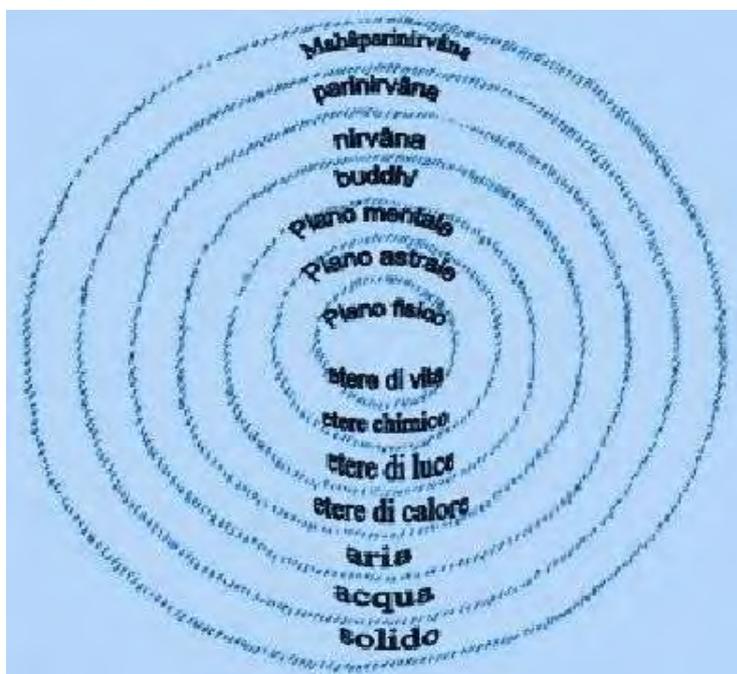
1. Prendiamo prima di tutto ciò che è **solido**. È apparentemente senza vita. Se si entra nel solido con la vita significa che si vive da svegli nello stato che è chiamato il mondo di sogno ed allora ci si avvicina al solido. Per esempio, se ci si trasporta in spirito in un paesaggio roccioso di montagna, si sentirà la propria vita cambiata, si sentirà scorrere una vita in sé. Non vi si è con la propria coscienza, ma con la propria vita, con il corpo eterico; si è allora in un luogo ad un livello chiamato il piano *mahāparinirvāna*. La vita del solido si trova su questo piano *mahāparinirvāna*. Questo piano è l'altro polo del solido. Altre ripercussioni ci permettono di percepire che ci si trovava con la vita sul piano *mahāparinirvāna*. Quando si ritorna, si sa che alcuni esseri allo stato di *mahāparinirvāna* hanno agito su di noi. È là che la pietra solida ha la sua vita.
2. C'è il **liquido**, l'acqua. Se allo stato di sogno ci si trasporta nel mare, come se fossimo noi stessi il mare, si va con la vita del liquido sul piano di *parinirvāna*. Grazie a questa procedura, si sa qualcosa dei diversi piani.
3. Se in sogno ci si trasporta nell'**aria**, ci si trova sul piano del *nirvāna*. Nirvana vuol dire letteralmente spegnere, spegnere nell'aria, come si spegne un fuoco. Quando vi si cerca la vita, ci si trova con la propria vita, sul piano del *nirvāna*. L'uomo inspira l'aria. Se fa in sé l'esperienza della vita dell'aria, trova il cammino per arrivare sul piano del *nirvāna*, da cui derivano gli esercizi respiratori degli *yogi*. Nessuno raggiungerà il piano del *nirvāna* se non attua veramente gli esercizi respiratori. Sono esercizi di *hata-yoga* se sono fatti a un basso livello. Altrimenti sono esercizi di *rāja-yoga*. S'inspira effettivamente la vita, il piano del *nirvāna*.
4. Sotto il piano del *nirvāna*, c'è il piano della *buddhi* o piano del *sushupti*. È qui che il **calore** ha la sua vita. Quando nell'uomo è sviluppata la *buddhi*, ogni *kāma* è trasformato in altruismo, in amore. Gli animali che non hanno calore proprio sono anche sprovvisti di passione. Ai livelli

più elevati, l'uomo deve nuovamente raggiungere quest'assenza di passione affinché la sua vita acceda al piano di *sushupti* [o sonno profondo].

5. C'è il piano del *devachan*, o piano mentale. È qui che ha la sua vita l'**etere di luce**. La luce del sole vive sul piano del *devachan*; da questo deriva il legame interiore fra saggezza e luce. Se si vive la luce con la coscienza di sogno, vi si vive la saggezza. Ciò è avvenuto ogni volta che Dio si è rivelato nella luce. È stato nel roseto ardente, vale a dire nella luce, che Jehova è apparso a Mosè per rivelare la saggezza.
6. C'è il piano astrale. È qui che vive l'**etere chimico**. Quando si è sonnambuli, si percepiscono sul piano astrale le qualità dei prodotti chimici, le qualità chimiche, perché l'etere chimico ha realmente la propria vita sul piano astrale.
7. C'è il piano fisico. È qua che l'**etere di vita** è nel suo vero elemento. Nell'etere di vita si percepisce la vita. L'etere della vita è anche chiamato etere atomistico, perché sullo stesso piano ha la sua vita propria e anche il suo centro. Ciò che vive su un piano determinato ha sullo stesso piano il suo proprio centro.

Tutto quello che abbiamo attorno a noi contiene effettivamente i sette piani. Esistono realmente attorno a noi. Basta porre la domanda: dov'è il solido, dov'è il gassoso ecc. Dove hanno questi la loro vita?

Dunque, abbiamo detto che il calore ha la sua propria vita sul piano della *buddhi* o del *sushupti*. Ci sono dunque legami precisi fra tutte le cose. Quello che colpisce è il legame fra l'orecchio e la parola. L'orecchio apparve nell'evoluzione molto prima della parola. L'orecchio è l'organo ricettore, il linguaggio è l'organo produttore di suono. Queste due cose, l'orecchio e il linguaggio, vanno essenzialmente all'unisono. Il suono, come si manifesta, è la riproduzione di vibrazioni nell'aria, ed ogni suono proviene da una particolare vibrazione. I pitagorici dicevano: «Quando studiate quello che c'è al di fuori, all'esterno rispetto a voi, nel suono, studiate l'aritmetica dell'aria». Se fosse uniforme, lo spazio sarebbe insonoro; lo spazio



organizzato aritmeticamente, risuona. Ecco un esempio di sguardo che si può dare nella cronaca dell'*Ākāsha*. Se ci si può elevare fino a percepire l'aritmetica interna del suono che resta nello spazio, in ogni momento si potrà riascoltare una sonorità emessa da un uomo. Si potrà, per esempio, sentire ciò che Cesare ha dichiarato quando ha passato il Rubicone. L'aritmetica interna del suono continua ad esistere nella cronaca dell'*Ākāsha*. Qualunque cosa di ciò che si chiama *manas* corrisponde al suono. Il suono è per l'orecchio quello che la saggezza è per l'universo. Si sente la saggezza dell'universo mentre si percepisce il suono. Mentre si parla si produce la saggezza dell'universo. Quanto vi è di aritmetico nella nostra parola continua ad esistere nella cronaca dell'*Ākāsha*. L'uomo si esprime direttamente nella saggezza quando sente o parla. Il pensare è la forma per la quale l'uomo può attualmente esprimere la sua volontà nel linguaggio. Oggi noi possiamo esprimere la volontà solo nel pensare. Soltanto più tardi l'uomo potrà, oltre che nel pensare, manifestare la sua volontà nella parola.

Il livello seguente è in rapporto con il calore. Dobbiamo cercare l'attività dell'uomo in quello che irraggia come calore interiore. Il karma risulta da quanto proviene dal calore: passioni, pulsioni, istinti, brame, desideri ecc. Come l'organo della parola è l'organo parallelo dell'orecchio, il corpo

pituitario – l'ipofisi – è l'organo parallelo al calore del cuore. Il cuore riceve il calore dall'esterno come l'orecchio riceve il suono. È così che percepisce il calore dell'universo. Il corpo pituitario, situato nella testa, che è solo all'inizio del suo sviluppo, è l'organo corrispondente che dobbiamo avere per poter produrre coscientemente il calore. Come si percepisce con l'orecchio e si produce con la laringe, nel cuore si riceve il calore dell'universo e lo si lascia rifluire fuori dal corpo pituitario situato nel cervello. Una volta acquisita questa facoltà, il cuore sarà diventato l'organo che deve in realtà divenire. Le parole contenute nel libro [La Luce sul sentiero](#) si riferiscono a questo fatto: «Prima che l'Anima possa stare in presenza dei Maestri, i suoi piedi devono essere lavati nel sangue del cuore». È allora che il sangue del nostro cuore si espande, come attualmente le nostre parole inondano il mondo. Più tardi, sarà il calore dell'anima che inonderà gli uomini. Nell'evoluzione, l'organo della vista si situa un po' più in basso dell'organo del calore. Nell'evoluzione, gli organi dell'udito, del calore e della vista si sono susseguiti.

L'organo della vista è ancora allo stadio nel quale non può che ricevere. L'orecchio percepisce già l'essere interiore nel suono, per esempio nel suono di una campana. Il calore deve affluirci dall'essere stesso. L'occhio non ha che un'immagine, l'orecchio ha la percezione dell'essere intimo. La percezione del calore è la ricezione di un irraggiamento. Ora, c'è anche un organo che diventerà l'organo attivo corrispondente all'occhio. È attualmente predisposto nella ghiandola pineale, l'epifisi. Quest'organo conferirà una realtà alle immagini che l'occhio produce attualmente. Questi due organi, la ghiandola pineale e il corpo pituitario, devono svilupparsi per aggiungersi, come organi attivi, all'organo della vista, l'occhio, e all'organo del calore, il cuore. La fantasia è oggi il germe dell'ulteriore creazione. Attualmente, l'essere umano ha tutt'al più l'immaginazione. Più tardi, disporrà di forza magica. Si tratta della *kriyā-shakti*. Questa forza si sviluppa nella misura in cui la ghiandola pineale si sviluppa fisicamente.

Il rapporto che esiste fra l'orecchio e la laringe rappresenta un modello. Più tardi, il pensare sarà penetrato dal calore, e ancora più tardi l'uomo imparerà lui stesso a creare. Dapprima imparerà a creare un'immagine, poi a creare emettendo un irraggiamento, in seguito a creare delle entità. La massoneria definisce queste tre forze: saggezza, apparenza (bellezza) e potenza (vedi il racconto *Il Serpente verde e la bella Lilia* di Goethe).

Il calore ha la sua vita sul piano del *sushupti*. Attualmente l'uomo padroneggia in un certo modo l'aria. Colui che conoscerà e padroneggerà la vita del calore, sarà in grado di utilizzare il calore in modo cosciente. Nell'ambito dell'evoluzione l'uomo deve adesso avvicinarsi alle forze del piano del *sushupti* (*buddhi-manas*). La quinta sottorazza (epoca di cultura) ha, come si sa, il compito di sviluppare il *kāma-manas*. Si trova il *manas* in tutto quello che è messo al servizio dello Spirito umano. Ma in fondo tutto questo è attualmente al servizio del *kāma*. La nostra epoca ha messo le forze più elevate al servizio dei bisogni che l'animale soddisfa senza averle.

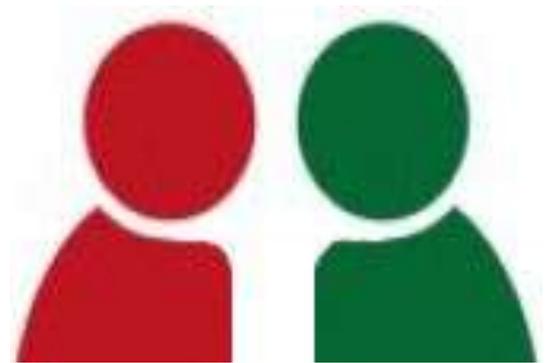
Bisogna invece, anche già da adesso, sviluppare il *buddhi-manas*. L'uomo deve imparare a fare un po' più che parlare. Un'altra forza deve legarsi alla parola, come lo troviamo negli scritti di Tolstoj. E non si tratta tanto di quanto egli dice ma del fatto che, dietro ciò che dice, è contenuta una forza elementare che ha qualche cosa del *buddhi-manas*, che deve entrare nella nostra cultura. Se gli scritti di Tolstoj hanno un tale impatto è perché, in un contrasto cosciente con la cultura dell'Europa occidentale, contengono qualcosa di nuovo, di elementare. Il lato barbaro che resta collegato a questi scritti sarà compensato più tardi. Tolstoj è soltanto un minuscolo strumento di una forza spirituale superiore che stava anche dietro Ulfila, l'Iniziato goto. Questa forza spirituale si serve di Tolstoj come strumento.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 30 settembre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Oggi passeremo in rivista i livelli d'esistenza delle entità di cui fa parte l'uomo. In effetti, l'uomo non è sempre stato come è oggi, ma lo è diventato. Ci sono degli altri stadi prima e dopo ma anche contemporanei a lui, come il bambino ha oggi accanto a sé un vecchio, che rappresenta un'altra tappa dell'evoluzione. Vogliamo oggi presentare un altro livello d'evoluzione di certe entità. A questo scopo dobbiamo fare prima di tutto la differenza fra entità ricettrici e creatrici.

Per esempio, noi percepiamo con i nostri occhi due colori: il rosso o il verde. In questa ottica noi siamo dei ricettori. Ma prima che noi possiamo percepire il colore, questo deve essere prodotto. Ci troviamo dunque di fronte ad un essere che produce il colore, per esempio il rosso. Ci si rende conto così dell'esistenza di una serie di gruppi di entità. Affinché qualcosa si presenti ai nostri sensi, bisogna che la nostra anima sia pronta a riceverla; ma perché ci si presenti, occorre che vi sia anche il suo contrario. Vi sono entità in grado di fare rivelazioni. Hanno un carattere di natura divina, un carattere di *deva*. Le entità divine sono di natura rivelatrice. Gli esseri elementari sono di natura ricettiva.



In questo campo, abbiamo la saggezza creativa, che crea al di fuori, e la saggezza ricettiva dell'anima umana. La saggezza è nella luce, e si rivela in tutte le percezioni sensoriali. Occorre presumere la presenza dei rivelatori, esseri di natura volitiva, dietro a ciò che si rivela; la saggezza è ciò che si rivela.

L'uomo è un essere che ha una posizione intermedia. Da un lato, per esempio riguardo a tutte le impressioni sensorie, egli è un essere ricettivo, ma riguardo al pensare egli è un essere creativo. Nulla gli fornisce il pensiero se lui stesso non lo produce oltre la percezione. Da un lato, egli è così un essere percettivo, e dall'altro un essere creativo. È un'importante differenza. Immaginiamo che l'uomo divenga capace di creare tutto ciò che percepisce: i suoni, i colori ecc., come oggi crea i pensieri. Attualmente egli è creatore solo in un campo, nel pensare, ma per avere delle percezioni sensorie ha bisogno di avere attorno a sé degli esseri creatori. All'inizio di questa evoluzione, egli è stato creatore nel campo della procreazione della propria entità: allora ha creato lui stesso il proprio organismo. Adesso, per questo, egli ha bisogno di altri esseri. L'uomo è ora obbligato a incarnarsi in una forma corporea determinata dall'esterno. In questo è più simile alle entità elementari di quanto lo sia nel campo della percezione e del pensare.

Immaginiamo dunque che l'uomo sia capace di produrre, oltre ai suoni, i colori ed altre percezioni sensorie, anche la propria entità. Otteniamo allora l'uomo che esisteva prima della razza lemurica, e che si chiama l'uomo "puro". L'uomo diventa impuro per il fatto che non genera lui stesso tutto il suo essere, ma integra nella propria entità qualcosa d'altro. Quell'uomo "puro" è stato chiamato Adam Kadmon.

Quando, all'inizio della Bibbia, si parla dell'uomo, ci si riferisce a questo uomo "puro". Questo uomo puro non aveva ancora in sé nulla che fosse *kāma*. Il desiderio venne quando egli si integrò ad altro. Nacque così il secondo livello di esistenza dell'umanità, quello dell'uomo *kāmarupico*. L'animale superiore non ne è che una derivazione. In assenza di sangue caldo, nelle entità non c'è *kāma-rupa* autonomo. Gli animali a sangue freddo sono diretti da altre entità. Tutti gli animali a sangue caldo, invece, derivano dall'uomo.

Abbiamo dunque dapprima l'uomo puro, che conduceva effettivamente un'esistenza sovrasensibile fino all'era lemurica, e che produceva, partendo da se stesso, tutto ciò che era in lui, tutto ciò che viveva in lui.

Gli animali a sangue freddo attuali e le piante si sono evoluti diversamente da quelli a sangue caldo. Quelli che attualmente esistono sono i residui di entità potenti, gigantesche, strane. La scienza ha potuto metterne alcune in evidenza. Sono degli animali decadenti, discendenti da



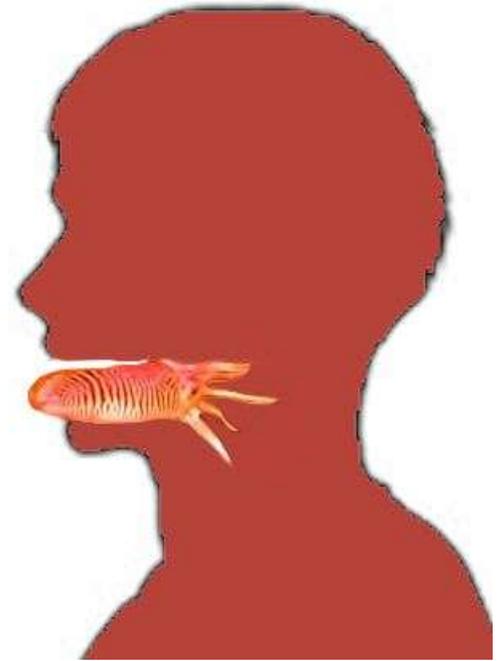
quelli che l'uomo puro ha utilizzato per incarnarsi, per avere un corpo, per quanto è *kāmico*. All'inizio, l'uomo puro non aveva ancora avuto delle incarnazioni sulla Terra. Planava ancora al di sopra delle incarnazioni. L'uomo ha utilizzato le più perfette di queste entità animali gigantesche allo scopo di incarnarsi. Si è incorporato ad esse ed è in questo modo che è stato capace di integrare un *kāma* che gli era proprio. Alcune di queste entità hanno continuato ad evolvere e sono diventate gli Atlantidi, e in seguito l'umanità attuale. Ma non tutte sono riuscite ad adattarsi. Alcune sono diventate i vertebrati inferiori; i canguri, per esempio, sono una di quelle forme mancate, che sono rimaste per la strada [la strada per diventare uomo] come del vasellame non più utilizzato.

L'uomo ha quindi cercato di introdurre il *kāma* nelle forme animali. Il *kāma*, in fondo, è entrato nella forma umana attuale solo nel cuore, nel calore del sangue, nella circolazione sanguigna. Ci furono ancora ulteriori tentativi, e l'ascesa proseguì per gradi. Vediamo, ad esempio, dei tentativi mancati con i bradipi, i canguri, le belve, le scimmie e i lemuri. Restarono tutti "per strada". Gli animali a sangue caldo sono i tentativi mancati di una formazione di *kāma umano*. L'uomo potrebbe anche avere in lui tutto il *kāma* che è in loro, ma lo ha depresso in loro perché non poteva utilizzare quel genere di *kāma*.

Esiste un assioma occulto importante: ogni qualità ha due poli opposti. Vediamo come si completano l'elettricità positiva e negativa, il caldo e il freddo, il giorno e la notte, la luce e le tenebre. Nello stesso modo, ogni qualità di *kāma* ha due lati opposti. Per esempio, l'uomo ha tolto da sé il furore e l'ha depresso nel leone; ma se lo nobilita, il furore diventa la forza che può condurlo verso il suo Sé superiore. Una passione non deve essere abolita, ma nobilitata. Il polo negativo deve essere elevato a un livello superiore. I pitagorici chiamavano "catarsi" questa purificazione della passione, questa elevazione del suo polo negativo. All'inizio, l'uomo ebbe in sé il furore del leone e l'astuzia della volpe. Poi ha, per così dire, fissato il furore nel leone e l'astuzia nella volpe. Visto così, il regno degli animali a sangue caldo è come un album delle qualità del *kāma*. Oggi si crede spesso che bisogna comprendere "*tat tvam asi*" (tu sei questo) come qualcosa di indefinitamente vago, ma bisogna immaginarlo come qualcosa di preciso. Ossia, davanti al leone, l'uomo deve dirsi: tu sei questo! Nel regno degli animali a sangue caldo ci è così mostrato l'uomo *kāma-rupico*. Prima, esisteva solo l'uomo puro: Adam Kadmon.

Il naturalista Oken, professore a Jena durante la prima metà del XIX secolo, ha riconosciuto tutte queste idee e, per farle comprendere, le ha espresse in modo grottesco. Nei suoi scritti

si trova un esempio che ricorda uno stadio ancora anteriore dell'uomo, prima dell'uscita dal regno degli animali a sangue freddo. Oken ha messo la seppia in rapporto con la lingua umana. Quando si abborda l'analogia fra la lingua e la seppia, vi si scopre un significato occulto. Abbiamo dunque delle entità che si trovano ad essere prodotte in un certo modo come dei sottoprodotti. L'uomo ha posto l'astuzia nella volpe, mantenendo il polo opposto. Ma nell'astuzia della volpe, anche qualcos'altro comincia a formarsi, così come l'ombra di un oggetto conosce una zona di penombra grazie alla luce che entra dall'esterno. Ponendo l'astuzia dalla nostra interiorità nella volpe, ecco che dall'esterno le viene riportato lo Spirito. Sono gli esseri elementari le entità che, in questo modo, agiscono partendo dalla periferia, partendo dalla periferia di quello che è *kāmico*. Ciò che la volpe ha ricevuto da noi è animale in lei; la parte di Spirito che le è connessa dall'esterno è un essere elementare. Una parte nasce grazie allo Spirito dell'uomo, l'altra grazie ad un essere elementare.



Distinguiamo dunque in primo luogo gli esseri elementari, come secondo l'uomo *kāmico*, come terzo l'uomo puro, come quarto l'uomo, il quale per certi aspetti ha superato l'uomo puro, perché ha ricevuto tutto ciò che esiste attorno a lui ed è attivo come creatore. Egli ha avuto a che fare con tutto quanto lo circonda nell'esistenza terrestre e l'ha accolto in sé.



Avalokiteśvara, il Bodhisattva creatore dagli undici volti e dalle mille braccia

Questo gli fornisce i progetti, le regole, le leggi che creano la vita.

Un tempo l'uomo era perfetto, e lo ridiventerà. Ma c'è una grande differenza fra quello che era e quello che sarà. Ciò che all'esterno lo circonda, diventerà più tardi la sua proprietà spirituale. In futuro, ciò che avrà acquisito sulla terra diventerà in lui facoltà creatrice, sarà divenuto allora il suo essere interiore. Colui che ha fatto sue tutte le esperienze terrestri, al punto di sapere come utilizzare ogni cosa e diventare per questo un creatore, è chiamato *Bodhisattva*, cioè un uomo che ha sufficientemente preso in sé la *bodhi*, che è il *buddhi* della Terra. Egli è allora maturo per agire partendo da impulsi del tutto interiori. I saggi della Terra non sono ancora dei *Bodhisattva*. Anche per un saggio ci sono sempre cose nelle quali egli non sa ancora orientarsi. Si è *Bodhisattva* quando si è acquisito in sé tutto il sapere della Terra per poter creare. Buddha e Zoroastro, ad esempio, erano *Bodhisattva*.

Quando l'uomo si eleva ancora di più nella sua evoluzione, al punto da essere non soltanto un creatore sulla Terra, ma di avere le forze per esserlo al di

fuori della Terra, diventa libero di utilizzare queste forze superiori oltre a continuare ad agire sulla Terra. Può allora introdurre sulla Terra qualcosa che viene da altri mondi. Succedeva così prima che l'uomo cominciasse ad incarnarsi, nell'ultimo terzo dell'era lemurica. L'uomo aveva elaborato il corpo fisico, l'eterico e l'astrale. Dall'evoluzione anteriore della Terra egli aveva portato queste parti del suo essere. Ma non avrebbe potuto trovare sulla Terra i due seguenti impulsi *kāma e manas*, che non si trovano nella catena dell'evoluzione terrestre. La forza del primo nuovo impulso (*kāma*) poteva essere trovato solo su Marte. Essa fu aggiunta solo prima che l'uomo si incarnasse. Il secondo impulso (*manas*) venne da Mercurio con i proto-Semiti, durante la quinta sotto-razza degli Atlantidi.

Questi nuovi impulsi hanno potuto essere portati dagli altri pianeti sulla Terra da entità ancora più elevate, i *Nirmānakāya*. Da Marte, esse portarono il *kāma* e da Mercurio il *manas*. I *Nirmānakāya* sono di un grado più elevato dei *Bodhisattva*. Questi ultimi possono regolare l'evoluzione continua, ma non possono introdurre qualcosa di ultraterreno, solo i *Nirmānakāya* lo possono.

Di grado ancora più elevato sono le entità chiamate *Pitri = padri*. Perché, se è vero che i *Nirmānakāya* possono introdurre nell'evoluzione qualcosa di ultraterreno, non possono però sacrificare se stessi, sacrificare la loro sostanza al fine di produrre un nuovo ciclo nel pianeta seguente. I *Pitri* lo possono. Queste entità, che si erano costituite sulla Luna, sono allora venute sulla Terra; sono diventate l'impulso per l'evoluzione della Terra. Quando l'uomo sarà passato per tutti gli stadi, sarà in grado di diventare un *Pitri*.

Il grado seguente, ancora al di sopra, e che si può solo nominare, sono gli Dei propriamente detti.

Abbiamo dunque sette gradi di entità:

1. gli Dei
2. i *Pitri*
3. i *Nirmānakāya*
4. i *Bodhisattva*
5. gli Uomini puri
6. gli uomini
7. gli esseri elementari.



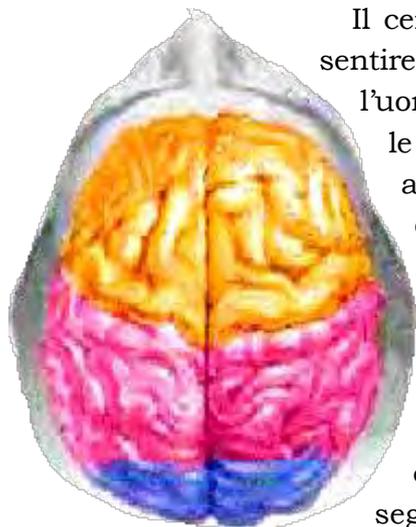
Questa è la serie di cui parla Helena Petrovna Blavatsky.

Possiamo qui aggiungere la spiegazione per comprendere qual è l'organo che ha reso l'uomo *kāma -rupico*. Si tratta del cuore, con le arterie ed il sangue che circola nel corpo. Il cuore ha una parte fisica e una eterica – Aristotele ne parla, perché una volta si riteneva importante soltanto l'uomo eterico – e una parte astrale. Il cuore eterico è in rapporto con il  fiore di loto a dodici petali. Fra gli organi fisici, non tutti hanno una parte astrale; la vescichetta della bile, per esempio, non è che fisica ed eterica, le manca l'astrale.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner Berlino, 1° ottobre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Ne *La Dottrina Segreta*, Helena Petrovna Blavatsky ha qualificato Jahvè come dio lunare. Questo ha una profonda ragione. Per comprendere, dobbiamo avere le idee chiare sull'ulteriore evoluzione dell'uomo. Come egli è adesso, le sue forze superiori sono mescolate. La sua evoluzione superiore consiste nel fatto che il Sé superiore sarà liberato dalle forze e dagli organi inferiori.



Il cervello si divide in tre parti reali: un cervello del pensare, uno del sentire e uno del volere. Più tardi, queste tre parti saranno dirette dall'uomo dall'esterno, come le tre parti del formicaio. Ora, le tre parti, delle quali l'elemento superiore è liberato, non resteranno così come sono attualmente, ma scenderanno di un grado. È la ragione per cui alcune persone si deteriorano moralmente in occasione di uno sviluppo spirituale unilaterale. Nella cultura dello Spirito occidentale, il pericolo è minore, perché la scienza occidentale non forza ancora l'elemento spirituale superiore a salire dal corpo inferiore. Con la Scienza dello Spirito, al contrario, l'uomo riceve in effetti una saggezza grazie alla quale l'Io è in parte strappato agli organi che abitualmente lo circondano. Se un uomo che riceve degli insegnamenti scientifico-spirituali è un uomo onesto solo grazie al suo

ambiente cui appartiene, l'uomo malvagio che era rimasto celato fino ad allora rischierà effettivamente di manifestarsi. Spesso, la natura malvagia si rivela proprio per il fatto che ci si occupa dello spirituale senza nel contempo fortificare il lato morale. Questo fatto implica un certo aspetto tragico. Anche la Società teosofica ha effettivamente sofferto a questo riguardo. Alcuni eruditi, che hanno fatto un buon lavoro nel campo del sapere occidentale, hanno sofferto per il fatto di essere entrati nella Società teosofica; la natura inferiore è apparsa in loro senza essere dominata dalla natura superiore.

Si ritrova la stessa legge a un livello più esteso. Le entità che troviamo sull'antica Luna non avevano ancora la loro forza di pensiero in un cervello fisico. La forza di pensiero dei *Nirmānakāya*, dei *Bodhisattva*, dei *Pitri* e degli uomini puri della Luna non lavorava ancora in un cervello fisico, ma nella massa eterica che li circondava. Sull'antica Luna, nell'ambiente, non c'era solo aria, ma anche etere impregnato di saggezza. Sull'antica Luna i pensieri non si trovavano nelle entità isolate, ma volavano nell'etere. Per questo, in occultismo, si definisce la Luna anche "cosmo della saggezza". L'etere di calore e altre forme di etere circondavano la Luna. La comprensione e la ragione vivevano là come vivono nel presente nel cervello dell'uomo. Tuttavia, questo stato di fatto conobbe un'evoluzione.

All'inizio dell'evoluzione della Luna, la saggezza appariva ancora sotto delle belle forme. Le entità che non avevano che le parti inferiori dell'uomo, i corpi fisici, eterici e astrali, erano governate dalle correnti di saggezza. Nel quadro dell'ulteriore evoluzione, i tre corpi inferiori scesero più in basso. Quando l'evoluzione lunare arrivò al suo termine, le entità che erano sagge, ma non avevano la saggezza nel cervello, arrivarono ad un punto nel quale esse poterono abbandonare totalmente questi corpi inferiori. Gli esseri che erano allora diventati dei *Pitri* e che non avevano più bisogno di entrare in tali corpi fisici, eterici e astrali, erano le schiere degli *Elohim* di gradi differenti. Il rango più basso di questi *Elohim* è quello di Jahvè. Jahvè è dunque una vera divinità lunare, che ha passato l'evoluzione fisica sulla Luna. Ma sulla Luna, non ha mai potuto assimilare l'ambiente fisico con il pensiero cerebrale. Solo i suoi corpi fisico, eterico e astrale avevano assimilato l'ambiente fisico. Ma lo avevano elaborato sotto forma di immagini.

Il pensiero aleggiava al di sopra. Il nome di Jahvè non designa un essere isolato ma un ordine gerarchico. Numerosi esseri possono occupare il rango di Jahvè o accedervi. Eliphaz Levi ha sottolineato più di una volta che, per le denominazioni come quella di Jahvè, Arcangeli, Angeli ecc. si ha a che fare con ordini gerarchici.

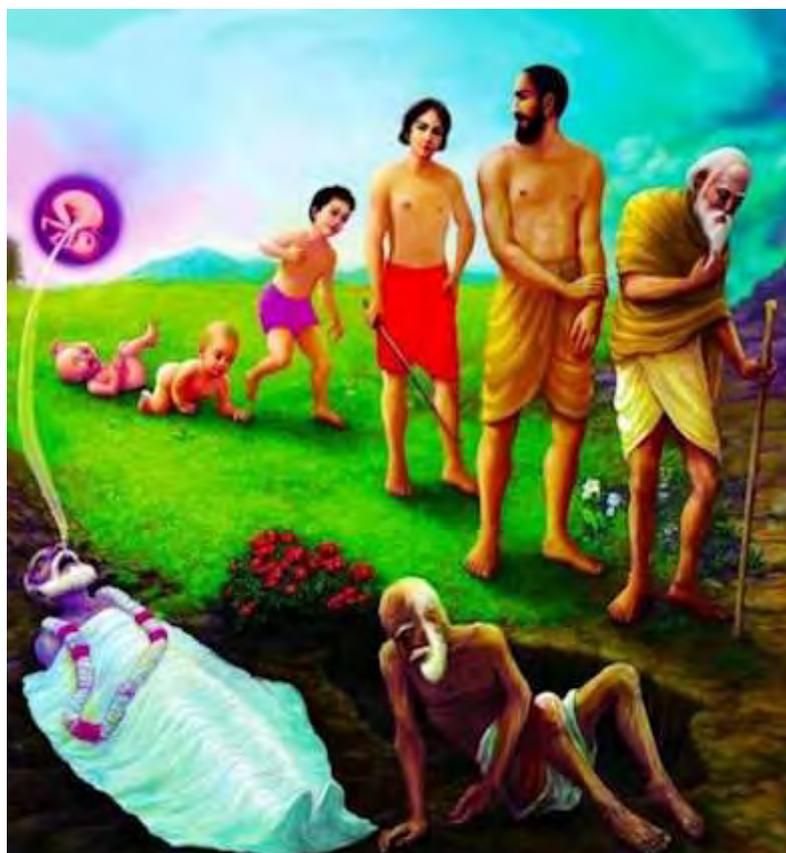
I primi che, in quanto uomini, ricevettero un insegnamento sulla Terra, lo ricevettero da Jahvè sotto forma di immagini. Per questa ragione la Genesi è simile a un insieme di grandi quadri: le immagini delle quali Jahvè aveva fatto l'esperienza sull'antica Luna.

Sulla Luna, mentre l'entità inferiore dell'uomo, cioè i suoi corpi fisico, eterico e astrale, si sviluppava da una parte, dall'altra parte la sua trinità superiore veniva curata e coltivata. Anche questa trinità era maturata dopo che il germe dell'*ātman* era stato seminato sull'antico Saturno, quello della *Buddhi* sull'antico Sole e quello del *manas* sull'antica Luna. Essi poterono in seguito continuare a svilupparsi sulla Terra. Quello che dei corpi fisico, eterico e astrale fu trasmesso dall'antica Luna alla Terra, sono gli animali strani delle cui sembianze *l'ātman-buddhi-manas* poté progressivamente rivestirsi.

I *Pitri* della Luna avevano lasciato la parte meno buona; avevano però preso cura in modo obiettivo dell'*ātman-buddhi-manas*. Con le loro cure, hanno permesso che un essere pensante potesse nascere sulla Terra. Quando si guardano le creature esteriori dell'antica Luna, si vedono gli involucri che hanno circondato l'uomo e non gli uomini stessi. Gli involucri erano utilizzabili perché erano stati lasciati per quanto era necessario.

...Il resto della materia poté allora agglutinarsi per formare il cervello. Il germe della materia del cervello esisteva già, ma non poté condensarsi che quando i *Pitri* se ne andarono.

Prima dell'era lemurica, il processo è preparatorio. Il corpo umano è elaborato in modo che *l'ātman-buddhi-manas*, essendosi circondato di una massa di *kāma*, possa discendervi. Immaginiamo adesso un'entità di consistenza gelatinosa che lotta per uscire da quello che è venuto dall'antica Luna. Ciò costituisce una base fisica. D'altra parte c'è *l'ātman-buddhi-manas* e un corpo astrale che questo ha organizzato intorno a sé. Questo principio lavora allora la massa gelatinosa dall'esterno, fino a poter prendere possesso di questa massa partendo dall'interno. Lo spirituale finisce per penetrare il fisico. È allora – per così dire – che due entità di differente specie si sono unite. Nel momento in cui il cervello è costituito, esse si fondono. Ed è d'altra parte così che la nascita e la morte → sono entrate nell'evoluzione della Terra. Una volta, gli uomini stessi edificavano il loro corpo fisico; in futuro sarà nuovamente così. Dunque, per il fatto che si sono unite due entità che oramai approssimativamente si accordano l'una con l'altra, noi abbiamo la nascita e la morte, e ogni periodo fra la nascita e la morte è un



tentativo permanente di adattare l'una all'altra queste due entità differenti: si crea un movimento pendolare finché, alla fine, appaia uno stato ritmico.

Questo continuerà fino alla metà della sesta razza-radical (era principale), quando sarà raggiunto questo stato ritmico e quando questi due esseri si saranno completamente adattati l'uno all'altro. Il karma non è nient'altro che la parte della compensazione che l'uomo è arrivato a fornire. In ogni incarnazione, si raggiunge un certo grado di compensazione. Dopo ogni incarnazione, bisogna risalire al *Devachan* per avere la prospettiva di quanto resta da fare. È soltanto dopo aver ottenuto la compensazione che il karma è superato e che l'uomo può ricevere qualcosa di nuovo, la vera saggezza, la *buddhi*; fino ad allora, bisogna che essa sia curata e coltivata.



La Parola creatrice

L'evoluzione futura è da preparare. Quello che l'uomo possiede già a titolo di preparazione dell'uomo futuro è la parola, il linguaggio. Ciò che l'uomo pronuncia resta nella cronaca dell'*Ākāsha*. È il primo germe dell'uomo futuro. Il linguaggio è la metà della capacità anteriore di riproduzione. Grazie al linguaggio, l'uomo si riproduce spiritualmente. Nell'essere umano maschile, il cambiamento della voce è legato a questo. La metà dell'elemento sessuale è stato posto nel linguaggio. La voce sarà l'organo futuro della riproduzione. Nell'antico ebraico c'è una stessa parola per l'elemento sessuale e per il linguaggio. Attualmente l'uomo pensa e il pensiero si esteriorizza attraverso la laringe. Nel prossimo stadio, sarà il sentimento, il calore, che usciranno così all'esterno. La parola sarà allora l'espressione del calore interno del corpo. Questo potrà avvenire quando il corpo pituitario (l'ipofisi) sarà sviluppato nel cervello. Lo stadio ulteriore sarà raggiunto quando sarà sviluppata la ghiandola pineale (l'epifisi). Allora, non

soltanto uscirà la parola compenetrata di calore, ma questa parola rimarrà e sarà plasmata dalla volontà che allora vivrà in essa. Quando si pronuncerà una parola, essa diventerà un vero essere.

“Io sono, penso, sento, voglio” è in rapporto con questo. La parola è, in questo senso, la parola che, partendo dal pensiero, si trasforma in sentimento, poi in volontà. È un triplice processo: prima di tutto la parola è “coscienza” (nel pensare), poi diventa “vita” (la parola compenetrata dal calore) e alla fine “forma” (la parola plasmata dalla volontà).

Questa parola è allora una parola diventata oggettiva. È in questo modo che, a quel punto, coscienza, vita e forma si susseguono.

Tutto quello che oggi è forma, è nato dal passato attraverso un tale processo. Il corpo più maturo è il corpo fisico (la forma); il corpo eterico (la vita) e il corpo astrale (la coscienza) sono meno maturi.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 2 ottobre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Le differenti incarnazioni dell'individualità umana sono come una specie di movimento oscillatorio finché non si stabilisce una calma ritmica, così che la parte superiore dell'uomo trovi nel fisico un'espressione adeguata, un mezzo ben adattato. La posizione del Sole, della Luna e della Terra com'è oggi, esiste pressappoco da quando c'è l'incarnazione dell'uomo. Dobbiamo renderci conto che l'uomo fa parte del grande organismo cosmico. Nelle epoche in cui nella vita dell'umanità si producono dei grandi cambiamenti, cambiamenti importanti si producono anche nel cosmo. Una volta, prima che ci fosse l'incarnazione, Sole, Luna e Terra non erano ancora separati come adesso. Kant e Laplace hanno fatto le loro osservazioni solo partendo dal piano fisico e la loro teoria è del tutto giusta se considerata solo da questo punto di vista. Ma



loro ignoravano il legame con le forze spirituali. Quando, partendo dalla nebulosa ignea originaria, il Sole, la Luna e la Terra si distinsero in corpi separati, anche l'uomo cominciò ad incarnarsi. E quando le incarnazioni dell'uomo cesseranno, il Sole sarà nuovamente legato alla Terra. Bisogna tener conto di questi rapporti dell'uomo con l'universo sia su larga scala che nei dettagli.

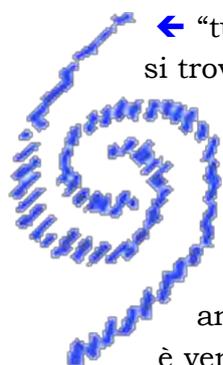
Avrete spesso sentito che l'uomo, generalmente, si reincarna dopo un periodo di circa duemila anni. Si può così verificare in quale momento gli uomini che vivono attualmente si sono in passato incarnati. Come regola generale, si trovano le anime attualmente incarnate intorno al 300 - 400 dopo Cristo. Se ne trovano anche altri che si sono incarnati in momenti differenti, alcuni prima e altri dopo. Ma c'è un'altra via per determinare le incarnazioni, una via più sicura per arrivare allo scopo. Si può dire che se gli uomini che muoiono adesso ritornassero dopo breve tempo, ritroverebbero quasi le stesse condizioni di adesso. L'uomo deve però imparare il più possibile sulla Terra e questo si può fare solo se, in occasione dell'incarnazione successiva, egli trova qualcosa di nuovo, che si differenzia essenzialmente dalle condizioni anteriori.

Risaliamo all'epoca dal 600 all'800 a.C., pressappoco all'epoca dell'Iliade e dell'Odissea. Fra i popoli evoluti dell'epoca, c'erano delle condizioni di vita molto diverse da ora. Per esempio, ci si stupirebbe di vedere con quali curiosi strumenti si mangiava. A quell'epoca, gli uomini non imparavano ancora neppure a scrivere. Le grandi creazioni poetiche erano trasmesse per via orale. Quando un uomo di quell'epoca si reincarna in un bambino d'oggi, deve imparare delle cose molto diverse. Questo bambino deve imparare a scrivere. La corrente della cultura ha continuato. Bisogna distinguere fra la corrente della cultura e l'evoluzione dell'anima individuale. Il bambino deve recuperare la cultura, ed è per questo che bisogna rinascere bambini.

Perché delle condizioni fondamentalmente nuove appaiono sulla Terra? Questo è in rapporto con la precessione del punto vernale del Sole. Nell'800 a.C. circa, il Sole cominciò a levarsi in primavera nella costellazione dell'Ariete, dell'agnello. Ogni anno, il punto vernale si sposta leggermente. È così che le condizioni sulla Terra cambiano sempre un po'. Intorno all'800 a.C. il Sole era nella costellazione dell'Ariete. Prima, era in quella del Toro, ancora prima in quella dei Gemelli e ancora prima in quella del Cancro. Già da qualche secolo, in primavera, si leva nella

costellazione dei Pesci. In seguito verrà quella dell'Acquario. Anche la progressione delle culture è in rapporto con la precessione del Sole da una costellazione all'altra.

All'epoca in cui il Sole si trovava nella costellazione del Cancro, l'antica civiltà indiana dei Veda, la cultura dei rishi, era al suo apogeo. I rishi, quei semidèi, insegnavano agli uomini. La civilizzazione dell'Atlantide era finita; arrivò un nuovo impulso. In occultismo, questo è chiamato



“turbine”. Per questo si rappresenta così il Cancro, la costellazione in cui allora si trovava il Sole: il Cancro significa un impulso nuovo, un turbine.

La seconda civilizzazione è designata dalla costellazione dei Gemelli. Con questo si voleva dire che il mondo aveva una natura duplice: nell'universo si vedevano i contrari, Ormuzd e Arimane, il Bene e il Male. Per questa ragione i Persiani parlavano di fratelli gemelli.

La terza civilizzazione è quella dei Sumeri nell'Asia Minore e quella degli antichi Egizi. Corrisponde alla costellazione del Toro. Per questa ragione in Asia è venerato il toro, chiamato Apis in Egitto. Allora, a Babilonia, in Egitto, in Assiria ecc. la lingua sumerica era la lingua della saggezza. Poi ci fu la decadenza del Toro e apparve l'Ariete. Il suo primo accenno è la leggenda del Vello d'Oro.

La quarta civilizzazione è quella dell'Ariete o dell'agnello; il Cristo è posto sotto il segno dell'Ariete o dell'agnello, per questo è chiamato l'Agnello di Dio.

La quinta civilizzazione, nella costellazione dei Pesci, è quella esteriormente materiale. Si sviluppa particolarmente a partire dal XII secolo e raggiunge il suo apogeo intorno al 1800. È la cultura della quinta sottorazza, quella della nostra epoca.

In avvenire, il nuovo cristianesimo sarà annunciato nella costellazione dell'Acquario. “Acquario” è anche colui che lo porterà, e che è anche ora qui: Giovanni Battista. Più tardi precederà di nuovo il Cristo, quando sarà fondata la sesta sottorazza, la sottorazza spirituale. Il movimento scientifico spirituale dev'essere la preparazione di quest'epoca.

Nel Nuovo Testamento è adoperata molte volte l'espressione “sulla montagna”. Essa vuol dire: nel Mistero, nell'interiorità, nell'intimità. Il Sermone sulla Montagna non è da concepire come discorso pronunciato davanti al popolo, ma come un insegnamento ai discepoli nell'intimità.

Nello stesso senso si deve concepire la Trasfigurazione sulla Montagna. Gesù andò sulla montagna con i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni. È detto che i discepoli andarono in estasi; Mosè ed Elia apparvero ai lati di Gesù. Per un attimo, spazio e tempo furono cancellati. I discepoli si trovarono con la loro coscienza sul piano mentale. Mosè ed Elia apparvero, ma non erano lì fisicamente. I discepoli li avevano davanti a loro, in quanto reale apparizione: “Io sono la Via, la Verità e la Vita”. Elia = la Via;



Carl Heinrich Bloch «La trasfigurazione»

Mosè = la Verità; il Cristo = la Vita. E questo apparve ai discepoli sotto forma di esseri. Un giorno, Gesù disse loro anche: «Elia è ritornato. Giovanni era Elia, ma non è stato riconosciuto». E disse ancora: «Non ditelo a nessuno finché io non apparirò di nuovo».



«Le nozze di Cana» miniatura dei fratelli Limbourg

Durante due millenni, il cristianesimo non doveva insegnare la reincarnazione. Se durante due millenni gli uomini non dovettero saperne nulla, non è un fatto arbitrario, ma ha una ragione pedagogica. Il Vangelo di Giovanni contiene un'allusione a questo: è il miracolo delle nozze di Cana, durante le quali l'acqua fu cambiata in vino. Negli antichi Misteri, si dava solo dell'acqua, ma nei Misteri cristiani si dà del vino. Perché l'assorbire del vino doveva cancellare nei preti il sapere della reincarnazione. Colui che beve del vino non può arrivare ad una vera conoscenza del manas-buddhi-atman. Non potrà mai capire la reincarnazione. Quando parla della sua seconda venuta, il Cristo intende la sua riapparizione nella sesta sottorazza, quando ci sarà annunziato "dall'Acquario". La Scienza dello Spirito mette in luce effettivamente quanto attestato dal cristianesimo e opera per preparare quell'epoca.

Ogni volta che il Sole avanza da una costellazione all'altra, nella civiltà si producono dei cambiamenti decisivi. Nel frattempo, passa un periodo di circa 2.600 anni. Prendiamo in considerazione il momento in cui il Sole soggiornò nel segno dell'Ariete, o Agnello, fra l'800 a.C. e il 1800 d.C, per 2.600 anni. In effetti, siamo entrati nel segno dei Pesci intorno al 1800. Nello stesso tempo, la civiltà materiale ha conosciuto il suo apogeo. Essa è stata preparata nel Medio Evo e oggi comincia a rifluire. Intorno al 4400, l'umanità entrerà nel segno della civiltà spirituale, quella dell'Acquario. Ma questo si preparerà già in precedenza.

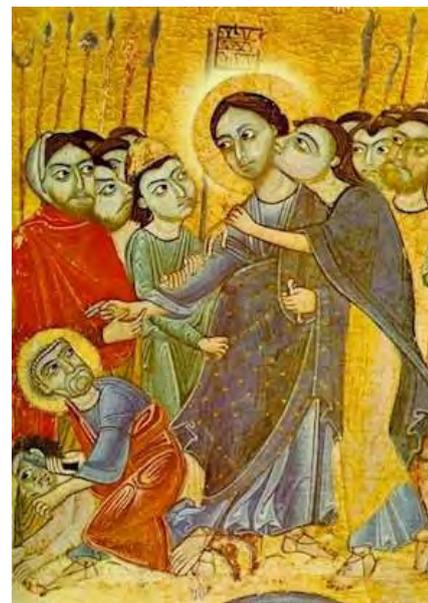
Le condizioni, dunque, cambiano con la costellazione. Con la precessione da una costellazione all'altra appaiono nuove condizioni, in modo che il rinascere ha un senso. Ecco perché l'uomo rinasce ogni 2.600 anni. Ma le esperienze che fa in quanto uomo o donna sono così fondamentalmente differenti che due di queste incarnazioni, una maschile e una femminile, contano come una sola. Passano dunque mille trecento anni fra due incarnazioni in quanto uomo o in quanto donna, e circa milletrecento anni fra tali incarnazioni doppie, se si contano due per una. In realtà, è soltanto secondo il corpo fisico che l'essere umano è uomo o donna. Mentre il corpo fisico è maschile, il corpo eterico è femminile e inversamente: quando il corpo fisico è femminile, quello eterico è maschile. Soltanto il corpo astrale è contemporaneamente maschile e femminile. L'essere umano porta in sé il sesso opposto sotto forma di corpo eterico, in modo che l'uomo è etericamente femminile e la donna è etericamente maschile. È per questo che la donna fisica ha anche molte qualità maschili nascoste. L'incarnazione fisica non ha alla fine che un'esistenza exoterica. L'essere umano passa sempre per una stessa costellazione, una volta in quanto uomo e una in quanto donna. Per questo il Maestro diceva ad Alfred Percy Sinnett che

l'essere umano s'incarna circa due volte in una sotto-razza. Sul piano occulto, le due incarnazioni sono contate come una sola. Verrà un tempo in cui la donna s'avvicinerà effettivamente alla cultura maschile. Nell'attuale movimento femminista si può presagire che si prepara un tutt'altro ulteriore movimento femminista. In avvenire, la bisessualità sarà totalmente superata.

C'era una particolare ragione per il fatto che l'insegnamento della reincarnazione dovesse essere completamente soppresso durante circa due millenni. L'essere umano doveva imparare a conoscere e a stimare l'importanza di questa sola vita. Ogni schiavo dell'antico Egitto era ancora convinto che sarebbe ritornato, che un giorno sarebbe stato un sovrano invece che uno schiavo, ma che prima doveva fare i conti con il proprio karma. Per questa ragione di quella sola vita non gli importava molto. Ma gli uomini dovettero in seguito imparare a sentire la terra ferma sotto i loro piedi, ed è per questo che, durante un'incarnazione, hanno dovuto ignorare la reincarnazione. Per questa ragione il Cristo aveva praticamente proibito che si insegnasse qualcosa della reincarnazione. Ma dall'800 a.C. fino a circa il 1800 d.C. quel tempo si è concluso, perché quasi tutti gli esseri umani hanno avuto un'incarnazione senza aver udito nulla a proposito della reincarnazione. I grandi Maestri hanno il compito di non insegnare sempre subito l'intera verità, ma unicamente quella di cui l'uomo ha bisogno. La non-coscienza della reincarnazione si esprime in forma poetica nella Divina Commedia di Dante. Invece, nell'esoterismo monacale senza dubbio la reincarnazione è stata a volte insegnata. I Trappisti «devono tacere durante un'incarnazione, al fine di diventare dei buoni oratori nell'incarnazione seguente». È di proposito che sono così educati per diventare dei buoni oratori, perché la Chiesa ne ha bisogno. Quando Sant'Agostino stabilì la dottrina della predestinazione, fu perfettamente coerente. L'insegnamento della predestinazione agostiniana dovette apparire, perché, non dovendo la reincarnazione essere insegnata nell'epoca materialista, era il solo modo di spiegare le disparità di condizioni che regnavano fra gli esseri umani.

È a questo, d'altronde, che è legato l'aspetto profondamente materialista del cristianesimo [tradizionale], aspetto che sta nel fatto che l'Aldilà fu reso dipendente da un'esistenza fisica. Questa dottrina materialista del cristianesimo ha per così dire portato i suoi frutti. Oggi non si ha assolutamente più coscienza dell'Aldilà. La socialdemocrazia è l'ultima conseguenza del cristianesimo tradizionale. Ora deve entrare nel mondo un nuovo impulso. Quando un ciclo finisce, arriva un nuovo impulso. Il cristianesimo ha preparato il lavoro dell'epoca materialista che è nato a poco a poco. Per far nascere la civiltà materialista, gli uomini dovevano, durante millecento anni, avere un insegnamento come quello che portava il cristianesimo, cioè che l'uomo fa dipendere tutta l'eternità da un'unica vita terrestre. La borghesia cittadina è dunque la vera fondatrice dell'era materialistica.

Già all'epoca del Cristo, lo spirituale dovette essere tradito per l'elemento puramente materiale. Giuda Iscariota ha dovuto tradire il Cristo. Ma si può dire che se non ci fosse stato Giuda, non ci sarebbe nemmeno stato il cristianesimo. Giuda è il primo che si attacca al denaro, cioè alla civiltà materiale. In Giuda, è tutta l'epoca materialista che s'incarna. Quest'epoca materialista ha oscurato, occultato lo spirituale. Con la sua morte, il Cristo diventa il Redentore dell'epoca materialista.



«Il bacio di Giuda» XII secolo

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 3 ottobre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'ESOTERISMO Antroposofia

Cercheremo di comprendere meglio il corpo fisico. Nella costituzione dell'uomo, distinguiamo attualmente quattro parti: il corpo fisico, il corpo eterico, il corpo astrale e l'Io. Nello studio del corpo fisico bisogna ora entrare nei dettagli. All'epoca di una esistenza molto arretrata nel tempo, quando arrivò all'esistenza di Saturno, l'essere umano era già qualcosa. Il corpo fisico è la parte costitutiva più antica e più perfetta fra quelle di cui egli dispone oggi. Il corpo fisico è quadripartito, gli altri corpi non lo sono. Il suo germe esisteva già sull'antico Saturno. Il corpo eterico fu aggiunto sull'antico Sole. Il corpo fisico divenne allora più perfetto. Il corpo astrale si aggiunse sull'antica Luna; è là che il corpo fisico passò per un quarto stadio. Il corpo fisico è, per così dire, già al quarto anno scolastico, mentre il corpo eterico è nel terzo anno, il corpo astrale nel secondo e l'Io nella prima classe scolare.

Per questo, solo il corpo fisico in quanto tale ha una coscienza di sé, mentre gli altri tre corpi non ne hanno. Nel momento in cui l'essere umano chiude i suoi organi dei sensi fisici, quando dorme, la coscienza di sé cessa; quando li apre verso esterno, la coscienza di sé ritorna. Si arriva alla coscienza di sé perché con i propri organi si può osservare l'ambiente circostante. Soltanto il corpo fisico è arrivato al punto in cui può aprire i suoi organi verso l'esterno. Se i corpi eterico e astrale potessero osservare l'ambiente con i loro organi, l'uomo arriverebbe anche alla coscienza di sé al loro livello. Ma per questo, ci vogliono degli organi. Anche lo stesso corpo fisico ha coscienza di sé solo grazie ai suoi organi. Questi organi del corpo fisico sono i sensi.

Considereremo i sensi nel loro ordine. In verità, ci sono dodici sensi. Cinque sono già fisici e altri due lo diverranno nel corso dell'ulteriore evoluzione della Terra. I cinque sensi che abbiamo già sono l'odorato, il gusto, la vista, il tatto e l'udito. L'uomo svilupperà ancora due altri sensi affinché diventino dei veri sensi fisici. Hanno la loro predisposizione nel corpo pituitario (l'ipofisi) e nella ghiandola pineale (l'epifisi). Queste ghiandole elaboreranno nel corpo fisico i due futuri sensi. Per il corpo fisico si prendono in considerazione sette sensi. Al fine di comprendere i sensi nel loro ordine, dobbiamo aver chiaro che l'uomo, in quanto essere cosciente, si trova su una curva discendente. Anche se il corpo è in una curva ascendente, i sensi sono sulla curva discendente.

Fra le parti fondamentali superiori dell'uomo, l'*ātman* si sviluppò su Saturno, la *buddhi* sul Sole e il *manas* sulla Luna. Un tempo, anche la monade s'è composta a pezzi per entrare, all'era della Lemuria, nella casa che si era costruita. Adesso, la monade è scesa al quarto livello: *ātman*, *buddhi*, *manas*, *kāma-manas*. La curva discendente s'esprime nell'evoluzione dei sensi. A dire il vero, all'inizio di Saturno, non c'era che un senso, quello dell'odorato. I sensi nati ulteriormente devono discendere dalle regioni superiori a regioni sempre inferiori.

Nella natura, distinguiamo il solido, il liquido, il gassoso, l'etere di calore, l'etere di luce, l'etere chimico e l'etere di vita. Sono i sette livelli della materia. Discendendo, l'uomo ha attraversato questi livelli dall'alto in basso. Quando cominciò l'evoluzione, il primo germe di vita umano poté esprimersi solo nell'etere di vita. Gli corrisponde il senso dell'odorato. L'uomo aveva allora il primo senso, quello dell'odorato, di cui esiste oggi solo un'eco. Come abbiamo visto qualche giorno fa, il solido ha realmente la sua vita sul piano del *mahāparinirvāna*, il liquido su quello del *parinirvāna*, il gassoso su quello del *nirvāna*, l'etere del calore su quello della *buddhi*, l'etere di luce sul piano mentale, l'etere chimico su quello astrale e l'etere di vita su quello fisico; a questo livello possiamo parlare dell'etere atomistico.

<i>Condizione dei piani</i>	<i>Stati della materia</i>	<i>Sensi</i>
1. piano fisico	etere di vita	odorato
2. piano astrale	etere chimico	gusto
3. piano mentale	etere di luce	vista
4. piano della <i>buddhi o sushupti</i>	etere di calore	tatto
5. piano del <i>nirvāna</i>	gassoso, aereo	udito
6. piano del <i>parinirvāna</i>	liquido	corpo pituitario
7. piano del <i>mahāparinirvāna</i>	solido	ghiandola pineale

1. Non si può sentire un corpo che quando esso si avvicina all'organo dell'odorato, quando entra in contatto con lui. L'organo dell'odorato deve unirsi alla stessa sostanza. Sentire vuol dire percepire con un senso che entra in affinità con la sostanza stessa.

2. Al secondo livello abbiamo l'etere chimico. È qui che si sviluppa il senso del gusto. Questo riposa sul fatto che la sostanza da gustare si dissolve. Non abbiamo a che fare con la sostanza stessa, ma con quello che se ne fa. È un processo chimico-fisico con il quale, prima di tutto, si fa qualcosa d'altro della materia. La lingua deve prima dissolvere, poi gustare.

3. Il terzo livello si trova nell'etere di luce. È qui che si sviluppa la vista. Non vi percepiamo quello che è decomposto dalla chimica e la fisica, ma vi percepiamo un'immagine dell'oggetto, condizionato dalla luce esteriore.

4. Il quarto livello è quello dell'etere di calore. È qui che si sviluppa il senso del tatto. Non vi si percepisce più un'immagine, ma meno di un'immagine. Il calore è uno stato passeggero del corpo, proprio al corpo soltanto a un dato momento. Parliamo qui del senso del tatto come quello che sente il caldo e il freddo, a dire il vero è "il senso del calore".

5. In quinta posizione abbiamo l'elemento aereo. Questo corrisponde al senso dell'udito. Non vi percepiamo più lo stato del corpo in argomento, ma quello che questo corpo ci dice. Entriamo all'interno del corpo. Nel suono della campana non si tratta più della campana stessa, l'esteriorità della campana, la materia, che ci interessa, ma quanto essa ci dà dei segreti della sua interiorità. Sentire, ascoltare, è legarsi a quanto si annuncia di spirituale nel materiale. A questo livello, l'attività sensoriale passa dall'attitudine passiva all'attitudine attiva. Il suono vi esprime un elemento della sua anima.

6. In sesto luogo, abbiamo il liquido. Il corpo pituitario è il senso del liquido. È localizzato nel cervello, in un corpo cilindrico allungato.

7. Il settimo è il solido. La ghiandola pineale è il senso del solido.

Più tardi, l'uomo che adesso parla avendo un'influenza sull'aria, avrà anche un'influenza sul liquido.

"Io penso", e il pensiero in generale, si esprime nell'aria, sotto forme, ad esempio, come il cristallo. Al livello seguente, anche lo stesso sentimento agirà nel pensiero. L'evoluzione è in regresso. Il calore del cuore si esprime allora in vibrazioni e fluisce con il pensiero verso l'esterno. E l'uomo avrà raggiunto l'ultimo livello quando creerà dei veri esseri esistenti, quando esteriorizzerà la volontà tramite la parola. Esteriorizzare il sentimento sarà un semplice passaggio. Quando l'essere umano diventerà creatore con la parola, gli esseri che creerà esisteranno realmente.

Più tardi, l'uomo introdurrà nell'ambiente quello che sente. Questo si comunicherà all'elemento liquido. Tutto quello che sarà liquido sul pianeta che verrà (il futuro Giove), diventerà l'espressione di quello che sentono gli esseri umani. Oggi l'uomo emette delle parole; esse si inscrivono nella

ākāsha e vi restano, anche se le vibrazione aeree spariscono. È quello che costituirà più tardi Giove. Se oggi l'uomo tiene dei discorsi deplorabili, su Giove ci saranno impalcature di costruzioni deplorabili! È per questo che bisogna fare grande attenzione a quello che si dice; è per questo che bisogna accordare tanta importanza al fatto che l'uomo padroneggi i propri discorsi. Più tardi, l'uomo emetterà anche dei sentimenti; lo stato del liquido su Giove sarà un risultato dei sentimenti sulla Terra. Quello che l'uomo pronuncia oggi darà la sua forma a Giove; quello che sente, darà il calore interiore a Giove. Quello che l'uomo deposita oggi nella sua volontà, formerà gli esseri individuali che abiteranno Giove. Giove sarà costruito dalle forze fondamentali dell'anima umana.



Come oggi possiamo dedurre la struttura della Terra dagli stadi anteriori, la struttura rocciosa di Giove sarà il risultato delle nostre parole. Gli oceani di Giove, il calore di Giove, nasceranno dai sentimenti degli uomini attuali. Quanto agli esseri di Giove, essi nasceranno dalla volontà umana. In questo modo l'abitante del pianeta precedente crea effettivamente la base per il pianeta seguente. E degli esseri che oggi si librano ancora al di sopra... come una volta la monade sopra la nostra Terra, s'incarneranno su Giove. Ci sarà in seguito una specie di razza lemurica di Giove. Esisteranno allora gli esseri che abbiamo creato in quanto *pitri*. Come noi abbiamo rivestito l'abito delle creature grottesche della Luna, quegli esseri abiteranno le creature che sviluppiamo con la nostra ghiandola pineale. Continuiamo a edificare la casa per le monadi che verranno dopo di noi. Una procedura del tutto simile è stata messa in opera quando l'evoluzione dell'uomo lo ha condotto dalla Luna verso la Terra. Questo illustra bene come ogni elemento esteriore sia in fondo creato a partire dall'interno.

Il corpo puramente fisico è difficile da distinguere da quello che ha preso forma a causa delle sregolatezze umane. Un gobbo deve la sua gobba all'astrale, al karma. La statura, la fisionomia ecc. dipendono dal karma. Quello che modifica il corpo fisico dipende dunque dai corpi superiori. Se si toglie tutto quello che dipende dal karma, il corpo fisico è effettivamente pianificato con saggezza. Tutto quello che è ammalato, deriva dalle sregolatezze, le quali si esprimono nel corpo fisico. Tutte le malattie sono delle ingiustizie commesse nel passato; tutte le ingiustizie commesse ora saranno in futuro delle malattie. Quando gli uomini saranno degni, daranno perciò dei corpi pieni di saggezza agli esseri che creeranno.

Tutto quello che è saggezza, sentimento e volontà esisterà veramente in seno all'evoluzione seguente come essere dotato di forma. In tutte le antiche religioni, il corpo fisico, costruito con tanta saggezza, è considerato come un tempio. Non è giusto parlare del corpo fisico come di natura inferiore, perché quello che nell'uomo è inferiore risiede, a dire il vero, nei corpi superiori che oggi sono ancora allo stadio di neonato.

Possiamo considerare qui un rapporto karmico importante. Viviamo in un'epoca materialista che è la conseguenza di un'epoca precedente. Quest'epoca materialista ha compiuto molte cose, non soltanto sul piano esteriore ma anche su quello interiore. Non c'è che da pensare, per esempio, alla diminuzione della mortalità grazie alle misure d'igiene. È in effetti un progresso

dovuto ai mezzi messi in opera. Un tale progresso esteriore è sempre un effetto karmico dei progressi che tempo fa sono stati fatti nell'interiorità. Questi progressi fisici sono la conseguenza dei progressi interiori fatti nel Medio Evo. Per questa ragione oggi si ha veramente torto nel qualificare "oscuro" il Medio Evo. I più celebri dei nostri materialisti, come per esempio Haeckel, Büchner, Moleschott, hanno cominciato con l'averne un'educazione idealista. Per questo i loro sistemi costituiscono ciascuno un così bell'esempio al livello del pensiero: lo devono alla loro educazione idealista. Il materialismo attuale è effettivamente l'espressione esteriore del periodo idealista precedente.

Anche adesso, bisogna lavorare alla preparazione dell'avvenire. Quando ci fu, in seno al materialismo, l'azione karmica del periodo idealista anteriore, fu anche necessario che ci fosse un nuovo sviluppo dell'idealismo e della spiritualità. Le guide seguirono questa legge quando dettero vita al movimento scientifico-spirituale.



August von Heckel «L'arrivo di Lohengrin»

Nel XIV secolo, ci si trovava nel fulcro dell'epoca delle fondazioni delle città. In pochi secoli, in tutti i paesi civilizzati europei furono costituite città autonome. Il borghese diventa allora il creatore del materialismo nella vita pratica. Questo fu espresso nel mito di Lohengrin. Lohengrin, l'inviato della loggia del Graal, era la saggia guida che intervenne nel Medio Evo e preparò la fondazione delle città. Egli ha il cigno come simbolo; l'Iniziato al terzo grado è il cigno. La coscienza è sempre raffigurata come qual-

cosa di femminile. Elsa di Brabante rappresenta la coscienza dello spirito materialista dei cittadini. Tuttavia, la vita spirituale deve essere salvata; questo è realizzato con la fondazione dell'Ordine dei Rosacroce da parte di Christian Rosenkreuz. La vita spirituale è stata così preservata nelle scuole occulte. Oggi il materialismo è spinto all'estremo. È per questo che, ai nostri giorni, è dovuto venire un nuovo impulso. Il movimento che era intervenuto all'epoca è lo stesso che ora, grazie alla Scienza dello Spirito, rende popolare gli insegnamenti elementari della vita spirituale, al fine di creare una nuova interiorità che, più tardi, possa manifestarsi all'esterno. L'interiore si esprime sempre ulteriormente verso l'esteriore. Una malattia è la conseguenza karmica di una cattiva azione anteriore, per esempio di una menzogna. Quando questa conseguenza diventa reale, essa diventa una malattia. Le epidemie risalgono a un'ingiustizia commessa moltissimo tempo fa a livello di popolo. Sono un'imperfezione che si è spostata dall'interiore verso l'esteriore.

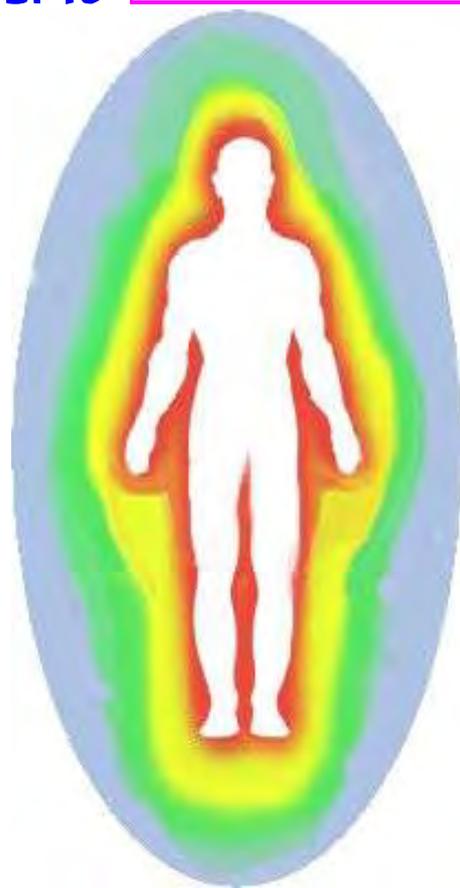
Il sesto senso è la luce di *kundalini* nell'irraggiante sentimento legato al calore; il settimo senso è la sintesi di tutti i sensi.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner Berlino, 4 ottobre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Quando si considera l'intera entità dell'essere umano, prima di tutto si vede il corpo fisico, poi il corpo eterico e quello astrale. Tutti possono vedere il corpo fisico. Il corpo eterico diventa visibile quando, con una intensa e voluta azione di autocoscienza, si fa astrazione dal corpo fisico. Allora il volume che corrisponde al corpo fisico resta riempito dal corpo eterico. In effetti, l'occultista considera il corpo eterico come il corpo più basso. È il corpo partendo dal quale è modellato l'uomo fisico. Secondo la curva discendente, il corpo eterico è formato in modo contrario a quello fisico: i due corpi sono identici solo secondo la curva ascendente. La donna ha un corpo eterico maschile, l'uomo un corpo eterico femminile.

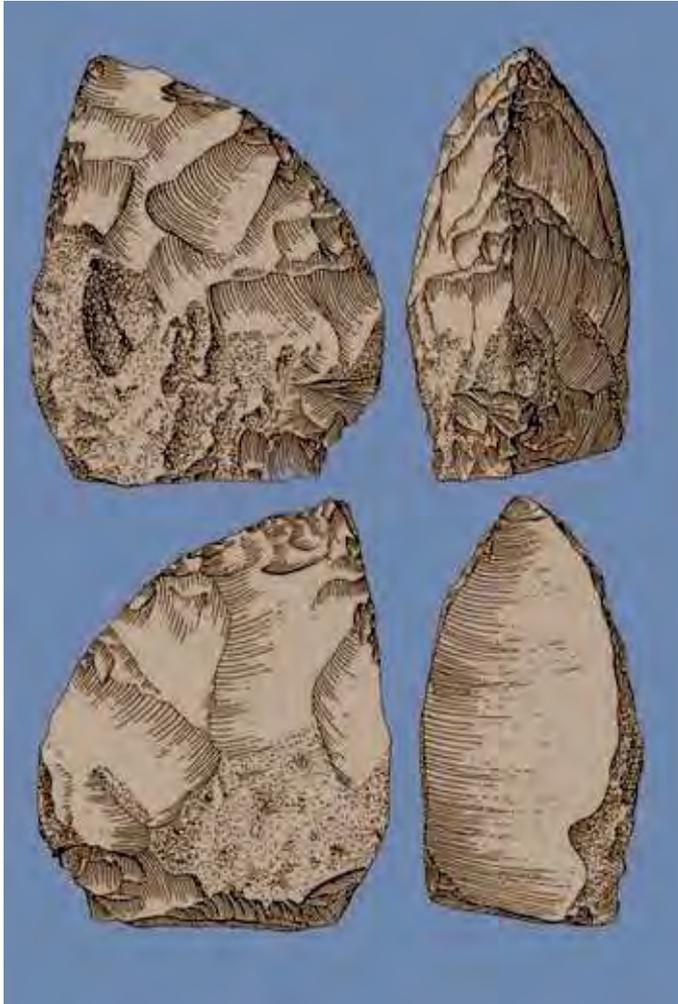
Il corpo astrale appare intorno al corpo eterico. Il corpo astrale è l'involucro esteriore di tutti i contenuti psichici: le passioni, le emozioni, le pulsioni, i desideri, le sensazioni del piacere e del dispiacere, l'entusiasmo ecc. Esso si manifesta nelle forme più diverse. Tutt'intorno appaiono come delle nuvole, brilla di ogni specie di colore. Alcune volte vi sono appese forme isolate come brandelli. Le forme e i colori cambiano continuamente. Il verde indica la simpatia e la compassione per gli altri. Persone poco evolute della popolazione presentano molto rosso nel corpo astrale: rosso scuro, rosso mattone, rosso sangue. Può accadere di notare, in particolare, un tale colore rosso, che indica passioni poco elevate, nei conducenti di carrozze.



Ora, in ogni essere umano l'insieme delle onde del corpo astrale è rinchiuso in un involucro ovale. Esso ha un fondo blu e al centro del cervello mostra uno spazio viola scuro. Helena Petrovna Blavatsky definisce questo involucro ovale "uovo aurico". Questo uovo è predominante nei bambini piccoli; vi appaiono numerose sfumature colorate chiare e luminose. Ma anche i bambini piccoli hanno spesso nelle parti inferiori delle sfumature scure che indicano qualcosa di basso. Si tratta del karma che hanno ereditato, che hanno in comune con i loro antenati. Sono i peccati degli antenati.

Queste colpe dei padri si trasmettono per via ereditaria fino alla settima generazione. I caratteri delle persone possono essere collegati agli antenati fino al settimo avo. Dopo la settima generazione, l'eredità è cancellata. Si contano tre generazioni per secolo. L'uomo d'oggi ha dunque sempre e ancora qualcosa di bene o di male derivato dalle buone o cattive qualità degli antenati del XVII secolo. Si può così avere una percezione degli antenati di duecento anni fa o anche più.

Al fine di vedere come si è formato l'uovo aurico, dobbiamo guardare l'evoluzione di un corpo cosmico. Lo stato della Terra che è più facile da osservare è lo stato fisico. Nella letteratura esoterica lo stato di una forma è chiamato globo, si parla dunque di globo fisico. In quanto globo fisico, la Terra è il quarto globo in una evoluzione che comporta sette stati. Tre stati hanno preceduto il globo fisico, gli altri tre seguiranno. Prima che la Terra divenisse fisica, essa era astrale. Tutto quello che viveva sulla Terra era dunque in forma astrale. Quando l'uomo



sarà passato per la sesta e settima razza radicale (era principale), sarà spiritualizzato al punto da avere nuovamente una forma astrale. E questo stato di forma astrale che verrà, conterrà tutti i frutti dell'evoluzione.

Sette stati di forma riuniti costituiscono una ronda. La Terra passa attualmente per la sua quarta ronda: è la ronda minerale. Il compito dell'uomo in questo periodo consiste nel trasformare il regno minerale. Lavorare sul regno minerale è già il fatto di prendere una selce e a forza di battere fabbricare un utensile in forma di cuneo, con il quale si può lavorare un altro oggetto. Quando l'uomo estrae e taglia dei blocchi di pietra e costruisce delle piramidi, quando estrae i metalli per farne degli utensili, quando costruisce una rete portando la corrente elettrica su tutta la Terra, egli lavora sul regno minerale. L'uomo mette così tutto il regno minerale al suo servizio. Egli fa della Terra veramente un'opera d'arte. Anche quando il pittore combina i colori secondo il suo *manas*, lavora sul regno minerale. Siamo attualmente alla metà di questa attività

e nell'ambito delle prossime razze (ere principali) il minerale sarà completamente trasformato, così che infine sulla Terra non ci sia più alcun atomo non lavorato dall'uomo. Questi atomi si sono sempre più consolidati nelle epoche precedenti, ma adesso si disgregano sempre più. Una volta la radioattività non esisteva, ed è per questo che non era possibile scoprirla. Essa esiste solo da qualche millennio, perché gli atomi si disgregano sempre più.

Quando la quarta ronda avrà terminato il suo ciclo, tutto il regno minerale sarà passato per le mani dell'uomo. Quando quest'ultimo avrà interamente trasformato il regno minerale e perché possa apparire il frutto di questo lavoro, la Terra dovrà passare ad uno stato astrale. Allora potranno apparire le forme. Poi la Terra passerà allo stato di globo mentale, e in seguito allo stato mentale superiore, lo stato *arupico*. Ancora dopo la Terra scomparirà completamente da questi stati per entrare in un piccolo *pralaya* [periodo di riposo cosmico]. In seguito alla quinta ronda, essa ripasserà ad un nuovo stato *arupico*, poi ad uno di *rupa-mentale*, quindi ad uno stato astrale; dopo essa riapparirà fisicamente. Tutto quello che l'uomo avrà incorporato come lavoro nel regno minerale nella quarta ronda, riapparirà e sboccherà nella quinta

ronda sotto forma di regno vegetale; la cattedrale di Colonia, per fare un esempio, sarà una pianta che spunterà nella prossima ronda.

Fra l'ultimo stato *arupico* della quarta ronda e il primo stato *arupico* della quinta ronda, la Terra passerà per un *pralaya*. Nella quinta ronda, l'antico regno minerale apparirà in tutte le sue forme come regno vegetale. Lo stato *arupico* della quinta ronda conterrà tutto quello che l'uomo avrà trasformato durante la ronda minerale. Questo apparirà dapprima allo stato *arupico* nella pura *akasha*. Questo stato è proprio chiamato "*akasha*".

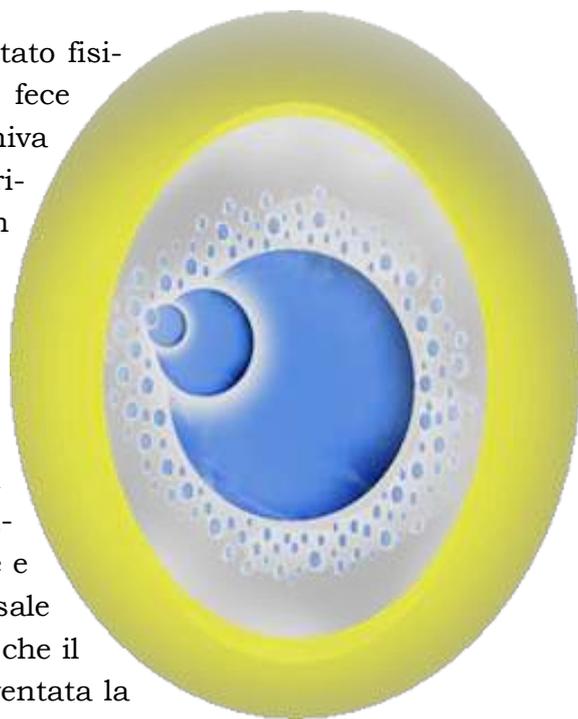
All'inizio di ogni nuova ronda, tutto si trova dapprima nell'*akasha*. Più tardi non vi resta che l'impronta. In queste impronte nell'*akasha*, abbiamo dunque tutta la Terra con tutti i suoi esseri. Quando ci fu il passaggio dalla terza alla quarta ronda, tutti gli esseri nati durante la terza ronda riapparvero nell'*akasha* all'inizio della quarta ronda.

Al momento dell'ulteriore evoluzione a partire dall'*akasha*, l'insieme dovette condensarsi e rivestire una forma più densa. Questo avvenne allo stato *rupa* della Terra. In occultismo, per esempio in certi passaggi di H.P. Blawatsky, questa forma più materiale è chiamata ètere. In questa Terra-ètere tutto è contenuto solo in pensieri. Tutti gli esseri vi esistevano solo in pensieri. Ma l'*akasha* vi era come sfondo. L'ètere continuò a condensarsi in luce astrale. Nella luce astrale brillava il terzo globo (stato di forma), la Terra astrale; essa brillava interamente nella più pura luce astrale, e questa luce astrale era fatta della stessa sostanza nella quale brillò, più tardi, l'uovo aurico dell'essere umano. Lo si trova così in particolare nei bimbi che hanno solo qualche mese.

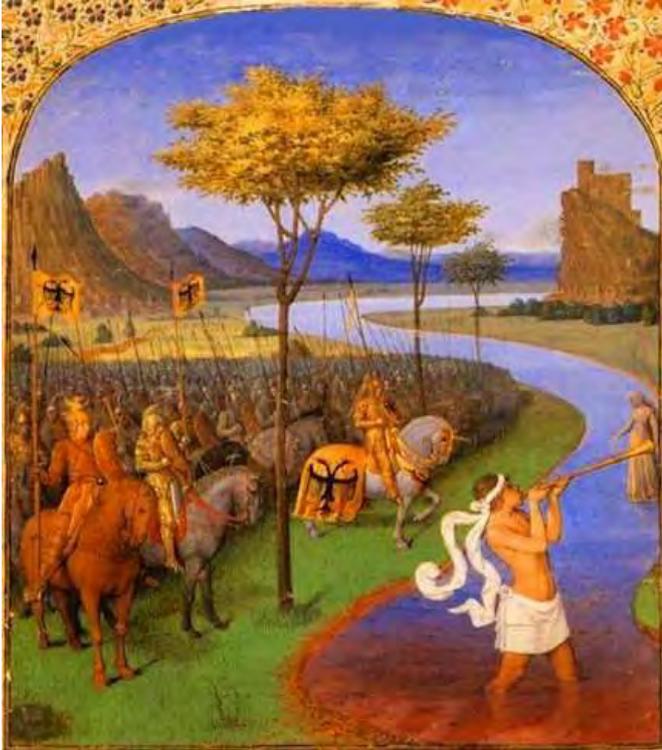
La Terra passò in seguito al suo attuale stato, lo stato fisico. Essa divenne allora la Terra vera e propria e si fece sempre più materiale. Ma nella misura in cui diveniva sempre più fisica, da essa si distaccarono le uova auriche dell'umanità. Avvenne come quando l'acqua gela in un recipiente e una parte si solidifica in ghiaccio, mentre delle gocce se ne separano per formare come delle perle. Da una parte si condensò la Terra fisica e dall'altra si formarono come delle perle: le uova auriche destinate allo sviluppo degli esseri umani.

Dall'inizio, l'uovo aurico apparve indifferenziato. Ma in realtà non lo era. Si può paragonarlo ad una soluzione di sale da cucina: è una massa liquida uniforme e grigiastra; se la lasciamo depositarsi, i bei cubi di sale precipitano. Nell'uovo aurico sono stati depositi i germi che il corpo eterico, il *linga-sharira*, elabora. Da ciò che è diventata la Terra solida proverrà più tardi ciò che prima aveva subito un'evoluzione sulla Luna: era il germe dei regni inferiori, dagli invertebrati fino ai primi vertebrati, fino al serpente. I vertebrati che seguirono non erano esistiti sulla Luna, essi si aggiunsero solo sulla Terra. Gli invertebrati, come le piante e il regno minerale, sono dunque derivati dalla Terra quando essa si condensò in Terra fisica.

All'epoca in cui tutto questo si era distaccato, gli uomini erano arrivati all'era della Lemuria. L'uomo densificato sempre più era evoluto dalla prima razza polare alla seconda, quella iperborea. Seguì l'era lemurica; è soltanto da allora che cominciò l'evoluzione dei vertebrati.



Distinguiamo dunque: in primo luogo l'*akasha*, in secondo l'ètere, in terzo la luce astrale, in quarto la Terra, in quinto l'uovo aurico. Questo è chiamato un vortice. Fino alla Terra, il quarto stato di forma, la Terra si condensò sempre di più. Per questo fatto, una volta decantato il solido, la luce astrale s'individualizzò. Le uova auriche degli uomini sono la luce astrale individualizzata. Per questa ragione nella luce astrale si possono leggere non le azioni, ma le emozioni



Jean Fouquet «Cesare passa il Rubicone»

ad esse legate.

Per esempio, Cesare ebbe l'idea di passare il Rubicone, e questo era in lui legato a certi sentimenti e passioni. Questa azione corrispose, all'epoca, ad una somma di impulsi astrali. Le azioni compiute sul piano fisico sono sparite per l'eternità. Nella luce astrale non si può vedere l'intervento di Cesare, ma vi resta l'impulso che l'incitò all'azione. I correlativi karmici (astrali) di quello che succede sul piano fisico restano nella luce astrale. Bisogna abituarsi a fare astrazione da tutte le percezioni fisiche per vedere solo gli impulsi karmici. Sono loro che bisogna ritenere e ritradurre coscientemente nel fisico. Cercare qualcosa che faccia credere di aver fotografato gli avvenimenti non ha senso.

Ma i più grandi impulsi della storia universale non sono più leggibili nella luce astrale, perché gli impulsi dei grandi Iniziati erano scevri da passioni. Dunque, per colui che legge solo nella luce

astrale, tutta l'opera degli Iniziati non esiste. Per esempio, il contenuto del libro *I Grandi Iniziati* di Édouard Schuré non può essere trovato nella luce astrale. Tali impressioni sono iscritte solo nell'ètere. Quello che si può leggere nella luce astrale di quanto hanno fatto i grandi Iniziati si basa su una illusione, perché non si può leggere che la conseguenza dell'apparizione dei grandi Iniziati negli impulsi dei loro allievi. Gli allievi e popoli interi hanno avuto sentimenti vivi e appassionati in occasione degli atti compiuti dai grandi Iniziati, ed è questo che è rimasto nella luce astrale. Se è così difficile studiare i motivi intimi dei grandi Iniziati, è perché esistono solo nell'ètere.

Quanto agli avvenimenti cosmici – trasformazioni quale quella di Atlantide – questi si collocano ancora più in alto, non più nell'ètere ma nell'*akasha* propriamente detta. Si tratta della cronaca dell'*akasha*. Ma, in un certo modo, questa è tuttavia legata alle pulsioni inferiori dell'uomo. Perché l'uomo è in rapporto con i grandi avvenimenti del cosmo. Nella cronaca dell'*akasha* si trova ogni individuo tracciato a grandi linee. Quello che vi si trova, continua e interviene nell'ètere e nella luce astrale. Più si cerca un essere umano nelle regioni inferiori, più egli diventa chiaramente distinguibile. E bisogna studiare tutte queste regioni per comprendere il vero meccanismo del karma.

Rudolf Steiner

Dalle annotazioni di uditori presenti alla conferenza di Rudolf Steiner
Berlino, 5 ottobre 1905 – O.O. N° 93a. Traduzione di **Angiola Lagarde**.